

RASSEGNA TOSCANA

INFANZIA e ADOLESCENZA

1

/2025

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

ISTITUTO
DEGLI INNOCENTI
FIRENZE



Assessorato alle politiche sociali

Serena Spinelli

Settore welfare e innovazione sociale

Alessandro Salvi



Presidente

Maria Grazia Giuffrida

Direttore Generale

Sabrina Breschi

Area documentazione, ricerca e formazione

Aldo Fortunati

RASSEGNA TOSCANA INFANZIA E ADOLESCENZA

Direttore responsabile

Aldo Fortunati

Indirizzo e programmazione

Aldo Fortunati, Raffaella Pregliasco, Alessandro Salvi, Angela Vignozzi

Coordinamento esecutivo

Valentina Ferrucci, Barbara Giachi, Anna Maria Maccelli, Carla Mura, Raffaella Pregliasco

Hanno contribuito a questo numero

Enrico Bartolini, Tommaso Bicocchi, Vanessa Carocci, Francesco Chezzi, Tony Compagno, Lucia D'Ambrosio, Caterina Di Costanzo, Sara Ferruzzi, Stefania Lamberti, Ilaria Lotti, Anna Maria Maccelli, Monica Mancini, Marina Maselli, Rita Massacesi, Sara Mastroberti, Filomena Menna, Cinzia Merlini, Luna Monaldi, Carla Mura, Francesco Nuti, Paola Pistacchi, Cinzia Ricci, Eva Rizzin, Marilena Santangeli, Gilberto Scali

Reperimento e selezione della documentazione

ambito bibliografico

Anna Maria Maccelli (coordinamento), Enrico Bartolini, Donata Bianchi, Cristina Calvanelli, Serena Franchi, Carla Mura

ambito giuridico

Carla Mura (coordinamento), Federica De Miglio

Realizzazione editoriale

Paola Senesi (coordinamento), Aurora Siliberto, Andrea Turchi

Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi

Periodico trimestrale registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000
La pubblicazione rientra nell'ambito delle attività previste dall'accordo di collaborazione biennale sottoscritto fra la Regione Toscana e l'Istituto degli Innocenti in data 14 gennaio 2025.

Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze
tel. 055 2037363 - fax 055 2037205
email: biblioteca@istitutodegliinnocenti.it

www.minoritoscana.it
www.istitutodegliinnocenti.it



RASSEGNA TOSCANA

INFANZIA e ADOLESCENZA

1 /2025

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

ISTITUTO
DEGLI INNOCENTI
FIRENZE

INDICE

GUIDA ALLA LETTURA

5

APPROFONDIMENTO TEMATICO

La Coordinazione genitoriale
di Conny Leporatti e Silvia Cecchi

LE PROPOSTE DI LETTURA

LA RASSEGNA DELLE NORME

GUIDA ALLA LETTU- RA

RASSEGNA TOSCANA
INFANZIA E ADOLESCENZA

La Rassegna toscana infanzia e adolescenza è una rivista trimestrale online di segnalazioni bibliografiche e giuridiche in materia di infanzia e adolescenza. La Rassegna è realizzata nell'ambito delle attività di promozione e diffusione dei diritti delle persone di minore età, svolte dall'Istituto degli Innocenti per conto del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana.

Attraverso le attività del Centro, la Regione Toscana ha puntato sulla formazione e l'aggiornamento degli operatori dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza per poter sviluppare interventi sempre più adeguati al miglioramento della condizione di bambine, bambini, ragazzi e ragazze e delle loro famiglie.

La Rassegna toscana infanzia e adolescenza si inserisce in questo programma con lo scopo di favorire la diffusione di una informazione aggiornata sui temi di interesse.

La rivista è la continuazione del periodico *Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza* – iniziata nel 2001 sostituendo il *Bollettino bibliografico. Infanzia adolescenza famiglia* (1993-1999) – e del suo approfondimento normativo *Rassegna giuridica infanzia e adolescenza*.

La Rassegna è suddivisa in tre sezioni:

Approfondimento tematico: contributo su argomenti di ambito educativo e sociale, utili al lavoro di quanti operano nei servizi rivolti a bambini, adolescenti e famiglie

Le proposte di lettura: selezione della più recente produzione di monografie, articoli e letteratura grigia di ambito nazionale e regionale, relativa a studi e ricerche sui temi di interesse; le segnalazioni bibliografiche sono elencate in ordine di autore e titolo e sono corredate di abstract

La rassegna delle norme: selezione di norme della Regione Toscana; le segnalazioni sono in ordine cronologico crescente e sono corredate di abstract

Cliccando su **download** è possibile scaricare il testo integrale delle norme e dei documenti bibliografici, se liberamente accessibili.

Cliccando su **catalogo** si accede al catalogo della Biblioteca Innocenti Library A.C. Moro dove è possibile reperire ulteriori informazioni sulla documentazione segnalata.

Le pubblicazioni presentate sono possedute dalla biblioteca e possono essere chieste in prestito:

- tel. 055 2037363
- biblioteca@istitutodeglinnocenti.it

APPRO- FONDIMEN- TO TEMA- TICO

RASSEGNA TOSCANA
INFANZIA E ADOLESCENZA

La sezione presenta un *focus* in cui viene approfondito un argomento educativo o sociale, ritenuto interessante e utile per chi lavora nell'ambito dei servizi e degli interventi rivolti a bambine, bambini, adolescenti e famiglie.

La coordinazione genitoriale

Conny Leporatti, psicologa, psicoterapeuta, CTU, coordinatrice genitoriale
Silvia Cecchi, avvocato, coordinatrice genitoriale

Definizione di Coordinazione genitoriale e alta conflittualità

L'Association of family and conciliation courts (AFCC) definisce la Coordinazione genitoriale come:

un processo di risoluzione alternativo delle controversie incentrato sul bambino, attraverso il quale un professionista della salute mentale o di ambito giuridico, con formazione ed esperienza nella mediazione familiare, aiuta i genitori altamente conflittuali ad attuare il loro piano genitoriale, facilitando la risoluzione delle controversie in maniera tempestiva, educandoli sui bisogni dei loro figli e, previo consenso delle parti e/o del giudice, prendendo decisioni all'interno dell'ambito dell'ordine del tribunale o del contratto di incarico.

La Coordinazione genitoriale è un metodo alternativo alla risoluzione dei conflitti, *Alternative dispute resolution (ADR)*, in grado di racchiudere e combinare tra loro varie funzioni come il monitoraggio, la gestione del caso e in particolare del conflitto, lo scioglimento delle

dispute e talvolta le funzioni di tipo decisionale (AFCC, 2019).

Storicamente la Coordinazione genitoriale prende vita intorno agli anni Novanta negli Stati Uniti, a seguito dell'incremento esponenziale dei tassi di separazione e di divorzio ad alta conflittualità (Garrity e Baris, 1994), con conseguente necessità da parte del contesto giuridico di definire una figura professionale specializzata, che fosse in grado di intervenire efficacemente in contesti a rischio, con l'obiettivo di aiutare i genitori a creare e ad adattarsi a una nuova condizione personale e familiare.

In Italia, tale disciplina ha fatto il suo ingresso nel 2014, con la traduzione del volume di Debra Carter e l'avvio dei corsi di formazione sul metodo integrato di Coordinazione genitoriale (Piccinelli, Mazzoni e Carter, 2014). A tal proposito, nel maggio 2015 il Tribunale di Civitavecchia ha emesso la prima nomina a Coordinatore genitoriale.

In particolare, Debra Carter ha definito un modello integrato con due funzioni che caratterizzano l'intervento del Coordinatore genitoriale:

- la *valutazione* delle reazioni emotivo-comportamentali del sistema familiare, quando si manifesta una condizione di forte stress, con iniziale distinzione tra processi di normosviluppo e processi di tipo patologico, con l'intento di delineare situazioni critiche che richiedono un intervento da parte di un terzo specializzato, esterno al conflitto e agli eventi della famiglia;
- l'*aiuto* ai co-genitori nella definizione di un progetto familiare che tenga principalmente in considerazione i bisogni, i sentimenti e le richieste dei figli, educando e informando i genitori sulle traiettorie di sviluppo infantile, sul comunicare efficacemente e in modo assertivo, sulle strade percorribili per la risoluzione delle controversie e sugli effetti che la separazione o il divorzio esercitano sul sistema familiare (Carter, 2014).

La figura del Coordinatore genitoriale, pur presentando alcune similitudini con quella del mediatore familiare, si distingue per una serie di peculiarità, che la rendono unica nel suo approccio e nelle sue funzioni. In particolare:

- il Co.Ge ha un ruolo educativo, in grado di sollecitare ai co-genitori conoscenze preziose sullo sviluppo psicologico infantile e su adeguate strategie comunicative;
- esercita una funzione di garanzia di adempimento, vigilando attivamente sull'osservanza dei provvedimenti emessi dal tribunale e sull'aderenza da parte dei genitori alle indicazioni ricevute;
- ha la possibilità di incontrare i minori di età e altre figure significative, al fine di acquisire una visione completa della situazione familiare. Inoltre, si coordina con tutti i professionisti che seguono il caso, creando una rete di supporto integrata, finalizzata al benessere dei minori di età;
- infine, il Co.Ge – quando attivato in ambito processuale – riferisce al giudice.

La mediazione familiare è un intervento extraprocessuale di negoziazione, volto alla gestione del conflitto e al mantenimento della bigenitorialità, supportando la riorganizzazione familiare post separazione o divorzio (Mazzei e Neri, 2017). È efficace in contesti di conflitto moderato, ove le competenze genitoriali restano funzionali al benessere dei figli. Al contrario, la Coordinazione genitoriale è indicata nei casi di alta e perdurante conflittualità, in cui le capacità genitoriali risultano compromesse, richiedendo un intervento strutturato. Quest'ultima implica una presa in carico attiva da parte di un esperto nella gestione dei conflitti familiari complessi.

Il conflitto, nella sua accezione fisiologica, è di fatto un aspetto fondamentale delle relazioni umane poiché, se gestito in modo adeguato e costruttivo, è in grado di generare cambiamento e crescita, sia nell'individuo che nella relazione.

Nel momento in cui la conflittualità supera i limiti della funzionalità relazionale, passando da costruttività a distruttività dell'altro e della coppia (CISMAI, 2019), è necessario parlare di alta conflittualità, che si configura come una forma di maltrattamento, di potenziale pregiudizio per genitori e figli.

Il principio di bigenitorialità, ovvero il diritto inderogabile di ogni bambino a mantenere un rapporto stabile con entrambi i genitori, seppur separati o divorziati, e la salute dei figli minorenni, risentono negativamente delle condizioni di conflitto che, di fatto, si è dimostrato essere un terreno prolifico per lo sviluppo di disturbi psicopatologici nell'infanzia e nell'adolescenza, tanto che alcuni studi scientifici (Grych, Fincham, Jouriles e McDonald, 2000), (Cummings e Davies, 2013), nel corso del tempo, hanno dimostrato alcune correlazioni tra la tipologia di conflitto genitoriale e il disturbo emerso nei figli. In particolare, sussistono tre principali tipologie di contrasto:

- *conflitto agito*: caratterizzato da aggressività fisica o verbale. Questa tipologia di conflitto può determinare la presenza di *deficit* di attenzione, disregolazione emotiva e problemi comportamentali nei minorenni che lo subiscono (Mazzoni e Malagoli, 2009);
- *conflitto evitato*: caratterizzato da ostilità non verbale. Il conflitto evitato viene spesso correlato con la nascita di problematiche di tipo affettivo, disturbi dello sviluppo e disturbi psicopatologici;
- *conflitto argomentato*: in cui si osserva la presenza di modelli di regolazione delle controversie, in grado di favorire capacità sociali di apprendimento sulla regolazione emotiva durante i contrasti.

La Coordinazione genitoriale, che si rappresenta quale metodo alternativo per la gestione e la risoluzione dei contrasti, ha come obiettivo principale quello di contenere il conflitto genitoriale al fine di garantire un adeguato benessere psicofisico per i figli (Emery, 2016), lavorando con i genitori sul

recupero di adeguate modalità comunicative, basate sul rispetto e la collaborazione reciproca. Nello specifico, il Coordinatore genitoriale si occupa di supportare i genitori nella gestione dell'affidamento condiviso, del diritto alla bigenitorialità, della cura dei figli e della rete familiare allargata, intervenendo in contesti che vedono la presenza di figli minorenni e in cui il conflitto di coppia è determinato nella sua natura da: *persistenza*, che blocca l'evoluzione del nucleo familiare vista la sua durata; *pervasività*, che impedisce alla coppia genitoriale di prendere accordi su questioni ordinarie di quotidiana importanza nell'aspetto gestionale e organizzativo della vita dei figli; di *intensità*, intesa come aggressività, violenza o sentimenti di odio e ostilità rivolti gli uni nei confronti degli altri (AICOGE). In tali situazioni, in cui si presenta una situazione di alta e perdurante conflittualità, lo stesso conflitto è da considerarsi una forma di maltrattamento spesso associata a manifestazioni agite, che definiscono il quadro della violenza assistita, interferendo sull'intersoggettività collettiva, ovvero sulla possibilità da parte della famiglia di creare un patrimonio condiviso di esperienze, di significati e di affetti (CISMAI, 2019).

La stessa Corte europea dei diritti dell'uomo ha affermato in più occasioni che «uno degli elementi fondamentali del diritto alla vita familiare è rappresentato dalla reciproca presenza, dalla continuità e dalla stabilità di relazioni tra genitori e figli», in cui i primi cooperano nell'assistenza, nell'educazione e nell'istruzione dei secondi (Baroni, 2018).

La natura del conflitto insita all'interno della relazione di coppia è solitamente la prima dimensione con la quale la Coordinazione genitoriale si confronta. Nel dettaglio le tipologie di conflitto sono almeno tre:

- *conflitto di appartenenza*, che si riferisce al tema di costruzione identitaria e di riconoscimento reciproco, sia quali individui distinti che, allo stesso tempo, inseriti in un contesto relazionale;

- *conflitto di potere*, legato all'aspetto della gerarchia e delle regole;

- *conflitto di intimità*, che esordisce in riferimento al tipo di legame e di condivisione presenti all'interno della relazione di coppia.

Solitamente l'alta conflittualità scaturisce da emozioni forti quali rabbia, disgusto, ostilità e paura, che vengono percepite intensamente e scaturiscono spesso dalla rottura della relazione, così intense da attivare un meccanismo di distruzione reciproca, esponendo i figli a rischi elevati, poiché coloro che dovrebbero accudirli, proteggerli e fungere da rete di supporto risultano essere molto più concentrati sull'aspetto conflittuale, di lotta emotiva e finanziaria, piuttosto che sul percorso evolutivo, i bisogni e il benessere dei minori di età (Leporatti e Lemmi, 2023). Quando il conflitto è incentrato sui figli e riguarda temi quali la custodia, le visite, le vacanze o i contatti con le famiglie di origine dei genitori, spesso conduce i minorenni a sentirsi schiacciati da un peso che non dovrebbe ricadere sulle loro spalle, conducendoli a manifestare senso di colpa, vergogna e paura di essere coinvolti nella lotta tra i genitori.

L'arduo compito di mantenere una buona alleanza e instaurare un nuovo equilibrio dopo la separazione e il divorzio spetta ai genitori e, quando questi non riescono autonomamente, diventa fondamentale l'ausilio di professionisti che possano riportare l'attenzione della coppia genitoriale sul benessere dei figli (Pingitore, 2013).

I casi complessi, che solitamente sono pregni di conflitti intensi e perduranti, tanto da richiedere l'intervento del Coordinatore genitoriale, sono spesso contesti che presentano situazioni di:

- figli con complesse condizioni mentali e fisiche;
- coinvolgimento di una pluralità di professionisti che richiedono un coordinamento;

- la presa in carico di bambini sintomatici;
- prescrizione di affidamento al Co.Ge da parte di periti, avvocati e dello stesso giudice.

Al fine di valutare se il contesto ad alta conflittualità può essere affrontato con l'ausilio del Coordinatore genitoriale, è necessario considerare alcuni fattori di coordinabilità della coppia genitoriale, quali:

- riconoscimento del problema;
- definizione condivisa del problema;
- volontà di affrontarlo;
- reinvestimento su un proprio progetto di vita possibile.

È stato rilevato, di fatto che fenomeni come un'adultizzazione precoce, la sponsificazione, l'intrusività, l'invischiamento e la parentificazione, sono spesso presenti in contesti familiari a elevata conflittualità, tanto da indurre a parlare di disturbo dei confini all'interno della famiglia (Francini, Leporatti e Vadilonga, 2021).

Funzioni e obiettivi del Coordinatore genitoriale secondo le Linee guida di AFCC

Una profilazione accurata della funzione del Coordinatore genitoriale è emersa nel corso del tempo grazie alle Linee guida di AFCC, redatte per la prima volta nel 2005 e ridefinite successivamente nel 2019.

Dall'osservazione delle Linee guida emerge in primo luogo che il Coordinatore genitoriale, per essere definito tale, deve possedere titoli di studio adeguati e specifica formazione professionale, continua nel tempo, caratterizzando il suo operato di imparzialità ed evitando conflitti di interesse nell'assunzione dell'incarico.

Le Linee guida, inoltre, specificano come il Coordinatore genitoriale non possa ricoprire più ruoli simultanei o sequenziali nello stesso caso; debba mantenere la riservatezza ma con possibilità, condivisa con le parti, di riferire agli operatori del giudizio e di coinvolgere la

rete di professionisti che si occupano della famiglia; e, infine che il suo intervento sia volto a supportare i genitori a ridurre i conflitti dannosi e a promuovere l'interesse superiore dei minori di età.

In ambito formativo, le raccomandazioni allegare alle Linee guida di AFCC, evidenziano la necessità da parte del Coordinatore genitoriale di avere formazione specifica nell'ambito psicosociale e del diritto, per almeno 50 ore e oltre, dedite ad approfondire le seguenti tematiche:

- il processo di Coordinazione genitoriale;
- le dinamiche familiari nella separazione e nel divorzio, in relazione alle altre figure significative, in riferimento al processo di Coordinazione genitoriale;
- i processi, le tecniche e gli interventi propri del modello di Coordinazione genitoriale;
- le implicazioni della violenza tra partner e le ulteriori tematiche relative alla sicurezza nel processo di Coordinazione genitoriale;
- le considerazioni etiche proprie del processo di Coordinazione;
- l'utilizzo della tecnologia nel processo di Coordinazione genitoriale.

Come già esplicitato, il ruolo del Coordinatore genitoriale è quello di migliorare la relazione tra i genitori, evidenziando comportamenti errati con il fine di salvaguardare il benessere e lo sviluppo dei minorenni (Mazzoni, Andolfi, Mascellani, 2021). Il Coordinatore coadiuva i genitori nelle scelte in tema di salute, educazione, modalità di frequentazione con il genitore non domiciliatario, a seguito del dispositivo emesso dall'Autorità giudiziaria o degli accordi stabiliti tra genitori in corso di negoziazione assistita, la frequentazione con gli ascendenti e la famiglia allargata e assume, inoltre, il ruolo di raccordo tra gli operatori del sistema sanitario e sociale coinvolti nel caso, promuovendo una dimensione di rete. In altre situazioni, sulla base della relazione predisposta dal consulente tecnico di ufficio e fatta propria dal giudice, il

Coordinatore genitoriale può avere il compito di verificare la messa in atto del dispositivo e degli interventi definiti, quali ad esempio, i percorsi terapeutici, i percorsi presso il SERD (Servizio per le dipendenze), ecc., segnalando all'Autorità giudiziaria – quando incaricato in ambito processuale – il verificarsi di possibili condizioni pregiudizievoli che potrebbero minare il sano ed equilibrato sviluppo del minorenne.

Come si evince dalle Linee guida di AFCC (2019), il Coordinatore genitoriale svolge, nel dettaglio, quattro distinte funzioni:

1. funzione di valutazione, ovvero tesa a identificare le cause evidenti e sottostanti al conflitto;
2. funzione educativa, essenziale per educare i genitori in merito allo sviluppo dei loro figli, agli effetti che l'alta conflittualità tra genitori esercita sul benessere dei minorenni e, infine, al miglioramento delle loro competenze di comunicazione e della loro capacità di risoluzione delle dispute;
3. funzione di gestione del caso, mirata alla collaborazione con le istituzioni e i professionisti al servizio della famiglia, inclusi i membri della famiglia allargata;
4. funzione di gestione dei conflitti, prevedendo l'assistenza e il supporto ai genitori nella risoluzione dei disaccordi relativi ai figli, al fine di ridurre il conflitto, utilizzando strategie e abilità di gestione delle controversie, di negoziazione e di mediazione, tutte tecniche nelle quali il Coordinatore genitoriale è formato.

Quando la Coordinazione genitoriale è attivata in ambito extraprocessuale si può favorire l'alleggerimento del carico giudiziario; la restituzione ai genitori della loro responsabilità genitoriale, attraverso il supporto di una guida esterna, e, infine, con il coinvolgimento dei legali di entrambe le parti nel processo di Coordinazione genitoriale, consente un adeguato lavoro in *team* a favore dei bisogni dei figli.

Nel dettaglio, gli scopi della Coordinazione genitoriale possono essere riassunti come segue:

- attivare la tutela e la protezione degli interessi e dei bisogni dei minori di età;
- incapsulare il conflitto genitoriale;
- favorire il miglioramento nelle modalità comunicative tra genitori;
- fornire supporto all'acquisizione di strumenti e competenze utili nello svolgere al meglio la condivisione della genitorialità;
- promuovere l'attività decisionale dei genitori;
- monitorare e garantire l'applicazione delle disposizioni dell'Autorità giudiziaria;
- orientare l'attenzione verso i figli, facilitando il passaggio da una condizione di conflittualità alla genitorialità parallela o condivisa a seconda dell'intensità e delle caratteristiche del conflitto presente;
- offrire ai genitori informazioni educative inerenti allo sviluppo e ai bisogni dei figli, contribuendo così alla formazione di genitori consapevoli;
- segnalare all'Autorità giudiziaria – ove e quando la Co.Ge è attivata in ambito processuale – eventuali rischi o danni che i minori di età potrebbero subire.

L'incarico di Coordinatore genitoriale può essere conferito, quindi, sia dall'Autorità giudiziaria che dalle parti coinvolte. Il giudice può procedere alla nomina di un Coordinatore genitoriale in seguito alla consulenza tecnica d'ufficio o a causa del perdurare della conflittualità tra le parti, nonostante l'emissione di provvedimenti da parte dell'Autorità giudiziaria. Indipendentemente dalla modalità di nomina del Coordinatore genitoriale, fatto che la nomina provenga dal giudice, o che venga effettuata dalle parti su suggerimento o supporto dei loro legali, è necessario che le parti formalizzino l'incarico al Coordinatore mediante la sottoscrizione di un incarico di Coordinazione genitoriale. Le spese relative al percorso di Co.Ge sono solitamente suddivise equamente tra le parti

(La Spina, 2018), salvo diverse indicazioni del giudice o diverso accordo tra le parti, quando la Co.Ge è attivata in ambito extraprocessuale. Infine, la durata dell'incarico, a meno che non vi siano accordi differenti, è di 6 mesi, con possibilità di rinnovo fino a 24 mesi.

La Coordinazione genitoriale sistemica

Il modello di Coordinazione genitoriale di derivazione anglosassone, inserendosi nell'esperienza italiana, si è arricchito nel tempo di diversi approcci. Nello specifico, il modello di Coordinazione genitoriale che viene solitamente applicato fa riferimento al Modello sistemico relazionale, prendendo il nome di Coordinazione genitoriale sistemica. Il Modello tiene conto del sistema familiare nel suo insieme, ovvero la famiglia separata, le famiglie ricostituite, l'ambiente allargato, con particolare attenzione rivolta agli ascendenti, con specifico riferimento alle teorie sistemiche della famiglia e del divorzio; questo modello propone la necessità di un'analisi complessa e approfondita delle dinamiche relazionali, considerando i diversi assi che intervengono nelle interazioni della coppia genitoriale (Cigoli e Tamanza, 2009).

Il primo asse al quale si fa riferimento è l'asse delle *origini*. Esso verte sulla storia familiare di origine di ciascun genitore attraverso una prospettiva trigerazionale (Andolfi, 2008), ovvero che pone l'interesse non soltanto sul genitore, ma anche sui propri genitori e i genitori dei genitori.

Il secondo asse è quello della *coniugalità*, ovvero la storia della coppia coniugale, l'incastro di coppia, la scelta e la definizione del patto dichiarato e del patto segreto, fino alle motivazioni che hanno condotto alla rottura del patto. Il terzo asse, infine, è quello della *genitorialità*, che tiene in considerazione le dinamiche che hanno caratterizzato la coppia genitoriale sin dalla formulazione iniziale del progetto di genitorialità.

Queste dinamiche si sono, quindi, sviluppate e consolidate durante il periodo di attesa e la nascita dei figli, proseguendo attraverso l'educazione della prole e affrontando le difficoltà che possono insorgere, fino a culminare in crisi, separazione o divorzio.

Il Modello sistemico fonda le sue radici sulla necessità di prendere in considerazione le varie reti sociali nelle quali l'individuo e la famiglia sono inseriti. Per tale motivo, il modello di Co.Ge sistemica promuove il dialogo e la sinergia tra figure professionali di settori diversi (psicologico, giuridico e sociale), secondo un approccio interdisciplinare e una dimensione di rete (Di Gregorio, 2017). La Coordinazione genitoriale sistemica fa inoltre capo ai principi teorici di base della mediazione familiare sistemica (Francini, Leporatti e Vadilonga, 2021) ovvero:

- l'inevitabilità del conflitto nelle relazioni umane, che si configura di vitale importanza nei suoi aspetti costruttivi ed evolutivi, fondamentali per garantire la crescita armonica ed equilibrata non solo dei sistemi, ma anche dei singoli membri che li compongono;
- l'importanza di considerare tutti i sistemi implicati nella dinamica di conflitto, al fine di ampliare il campo di osservazione e avere un quadro relazionale più completo;
- la necessità di definire gli obiettivi dell'intervento, in modo da favorire il raggiungimento di accordi, mantenendo sempre presente la complessità degli eventi storici e delle relazioni interpersonali.

Il punto di forza della Coordinazione genitoriale sistemica risiede nella presa in carico della famiglia a 360 gradi, considerando la relazione tra i genitori in prospettiva trigenerazionale, includendo anche i nonni e gli altri membri significativi della famiglia allargata. Particolare attenzione viene, inoltre, riservata alle attuali configurazioni familiari, quali la presenza di famiglie ricostituite, e di tutte le figure extrafamiliari che gravitano attorno ai genitori e ai minorenni, quali nuovi

partner, amici, insegnanti o professionisti coinvolti nella presa in carico della famiglia separata o divorziata.

L'approccio globale, combinato con un approccio multidisciplinare, un attivo lavoro di rete con le altre figure professionali e una formazione specifica e professionalizzante, consente al Coordinatore genitoriale di mettere al centro del percorso i minorenni e il loro ascolto. Tutti questi elementi rendono la figura del Coordinatore genitoriale sistemico essenziale e necessaria nei casi di relazioni ad alta conflittualità, dove un intervento mirato e globale è fondamentale per proteggerne il benessere e promuovere relazioni familiari più funzionali ed equilibrate.

I Coordinatori genitoriali che hanno fatto proprio il Modello sistemico, si riconoscono in ACOGES, acronimo che sta a indicare Associazione di coordinazione genitoriale sistemica, che fa proprie le Linee guida di AFCC.

Il protocollo di intervento in Coordinazione genitoriale sistemica definisce l'analisi della domanda e la costruzione di una rete di ascolto e supporto, le principali caratteristiche del proprio approccio. Una rilevante attenzione è dedicata all'analisi della domanda, che si apre con la riflessione su chi ha inviato la coppia genitoriale al percorso di Coordinazione, se l'Autorità giudiziaria o se il contesto privato (avvocati, psicologi, psicoterapeuti, coppie che hanno già affrontato una Coordinazione genitoriale, docenti, allenatori o altri possibili inviati).

Il Coordinatore genitoriale sistemico, una volta presa in carico la coppia genitoriale, procede analizzando con i genitori quattro aree specifiche (Francini, Leporatti e Vadilonga, 2021):

- area delle aspettative, ove ampio spazio è dedicato alla valutazione di aspetti quali la *coerenza o incoerenza* tra le aspettative dichiarate e le aspettative nascoste dei genitori nei confronti del percorso; *concordanza o discordanza* tra aspettative

soggettive di ciascun genitore e aspettative della coppia; *desiderio o volontà* di ciascun genitore nel limitare, ridurre o superare le dispute, per procedere verso la cogenitorialità parallela o collaborativa;

- area evolutiva (genitorialità). In essa, il Coordinatore genitoriale analizza con i genitori il significato evolutivo della richiesta di Coordinazione genitoriale (da chi proviene, qual è la motivazione, chi dei due genitori è più motivato nei confronti della Coordinazione). In particolare, il *focus* è incentrato su: *disinvestimento possibile o legame disperante; disimpegno o maggior impegno genitoriale; richiesta di una maggiore presenza o tentativo di alienazione genitoriale;*
- area della conflittualità, ove l'interesse è rivolto verso la *natura* del conflitto che caratterizza i rapporti della coppia genitoriale in termini di appartenenza, potere e intimità; lo *stile personale* di gestione della conflittualità (evitamento vs cooperatività); e infine, l'*intensità* del conflitto in termini di assertività vs adesività;
- area delle risorse, ove si valutano con i genitori aspetti quali stallo evolutivo vs salto generazionale, unicità vs compresenza di aspetti di collaborazione/cooperatività.

Dopo aver avviato il contatto, il Coordinatore si concentra con particolare attenzione, durante il primo incontro, sulla valutazione dei meccanismi di significazione di ciascun genitore, inerenti ai problemi presentati, cercando di comprendere con loro se vi sia apertura alla condivisione di emozioni, pensieri, opinioni e corrispettive visioni circa il quadro relazionale in atto. Durante il colloquio vengono approfondite anche le informazioni riguardanti la presenza o l'assenza di altri partner, la storia e l'evoluzione del conflitto, la qualità del legame tra genitori e il rapporto di ciascuno con la propria famiglia di origine. Inoltre, viene posta un'attenzione specifica alle dinamiche genitoriali attuali, verificando eventuali fattori di rischio quali

abuso di sostanze, problematiche di salute fisica o mentale, presenza di violenza e, ove presenti contesti di violenza domestica o di genere, se non vi è possibilità di procedere, constatare l'interruzione del percorso. Successivamente, quando possibile viene predisposto un intervento mirato, dedicato a distinguere i conflitti individuali da quelli relazionali, utilizzando l'educazione genitoriale quale strumento per ridefinire e migliorare la relazione tra i genitori.

La fase iniziale di analisi inerente all'invio e la richiesta di Coordinazione genitoriale si conclude con la firma dell'incarico e la consegna delle Linee guida ai genitori e ai loro legali. L'obiettivo del Coordinatore è quello di assistere i co-genitori nell'attuazione del loro piano genitoriale, affrontando durante gli incontri le principali aree indicate dalle disposizioni dell'Autorità giudiziaria o nella lettera di incarico firmata.

Una volta elaborato il piano genitoriale, il percorso di Coordinazione genitoriale sistemica procederà gradualmente, *step by step*. Dopo ogni incontro, saranno redatte le note di sintesi che riassumeranno le tematiche trattate e gli accordi raggiunti durante la sessione. Le note costituiranno una documentazione utile per monitorare i progressi compiuti e per eventuali consultazioni future (Leporatti e Lemmi, 2023).

In questa fase cruciale risulta essere fondamentale la valutazione delle modalità relazionali tra i genitori e il Coordinatore genitoriale. L'intento è quello di osservare e analizzare la volontà collaborativa e comunicativa delle parti coinvolte, ponendo particolare attenzione al grado di condivisione delle priorità assegnate alle varie questioni.

Nel percorso di Coordinazione genitoriale ampio spazio è attribuito agli incontri con i minorenni, sia prima della redazione del piano genitoriale che subito dopo.

Gli incontri, che avranno luogo sia in fase iniziale che durante il percorso, saranno disposti per ascoltare e valutare il vissuto dei figli all'interno del contrasto familiare, oltre che per monitorare le loro reazioni ai cambiamenti man mano introdotti con l'attuazione dei dispositivi del piano genitoriale. L'obiettivo è quello di centrare l'attenzione sui *feedback* emotivi, cognitivi e comportamentali presentati dai figli, per considerare non soltanto eventuali modifiche o aggiustamenti al piano genitoriale, ma anche per dare voce a coloro che vivono il forte impatto di una condizione familiare altamente conflittuale. Qualora emergano elevati livelli di sofferenza dei figli o contesti di pervicace oppositività di uno o di entrambi i genitori all'attuazione di quanto di precipuo interesse dei figli, il Coordinatore provvede a segnalare ai genitori, ai loro legali e alla stessa Autorità giudiziaria – quando la Co.Ge è attivata in ambito processuale – l'impossibilità di condurre il percorso di Co.Ge con tutte le conseguenze che tale interruzione comporterà per genitori e figli.

Evoluzione normativa e riconoscimento della Coordinazione genitoriale nel sistema giuridico italiano

Come già accennato, negli ultimi anni, il quadro normativo italiano ha subito un'importante evoluzione in materia di diritto di famiglia, con l'obiettivo di rendere il processo civile più efficiente e di introdurre strumenti di risoluzione alternativa delle controversie.

Corre l'obbligo di citare la legge 26 novembre 2021, n. 206, seguita dal d.lgs. 10 ottobre 2022, n. 149, che ha introdotto il rito unitario per i procedimenti in materia di famiglia e ha previsto la creazione del tribunale per le famiglie. Tra le novità più significative, il nuovo articolo 473-*bis* 26 del codice di procedura civile, rubricato *Nomina di un esperto su richiesta delle parti*, che si ritiene rappresenti

un primo riconoscimento normativo della Coordinazione genitoriale.

Tale articolo prevede infatti la possibilità per il giudice, su richiesta congiunta delle parti, di nominare un professionista esperto, con competenze specifiche, per coadiuvare la gestione del conflitto familiare, fornire ausilio ai minori di età coinvolti e favorire la ripresa delle relazioni tra genitori e figli. Sebbene la norma non menzioni espressamente il Coordinatore genitoriale, essa di fatto ne delinea le funzioni essenziali, attribuendogli un ruolo di ausiliario del giudice, in analogia con la figura del consulente tecnico di ufficio (CTU).

Questa regolamentazione sancisce un importante passo in avanti, trasformando la Coordinazione genitoriale da mera prassi giurisprudenziale, già conosciuta da alcune corti di merito, a strumento con una base normativa, sebbene ancora non pienamente strutturata come disciplina autonoma.

L'articolo 473-*bis* 26 del codice di procedura civile, al primo comma, indica inoltre i presupposti per la nomina dell'esperto, che sono individuati nell'istanza congiunta delle parti e nella previa valutazione del giudice in punto di opportunità di avvalersi di tale figura professionale («può nominare»).

Si precisa che l'esperto da nominare, qualificato comunque come ausiliario del giudice, può essere scelto tra coloro che – avendo specifica formazione in Coordinazione genitoriale – sono iscritti negli albi dei CTU, ma anche al di fuori di tale ambito.

L'inserimento della Coordinazione genitoriale all'interno del procedimento giudiziario ha sollevato numerose questioni interpretative. Il legislatore ha adottato una soluzione intermedia, che mantiene la natura ibrida di questo strumento: da un lato, il Coordinatore genitoriale può essere nominato come ausiliario del giudice all'interno del processo; dall'altro, la sua funzione può continuare anche al di fuori dell'ambito giurisdizionale, su base contrattuale tra le parti.

Nel primo caso, il giudice, previa individuazione degli obiettivi dell'intervento del Coordinatore, può attribuirgli compiti specifici, quali:

- supportare la coppia genitoriale nella risoluzione dei conflitti di natura organizzativa e relazionale;
- monitorare l'applicazione del piano genitoriale e segnalare eventuali violazioni o criticità;
- coadiuvare i genitori nelle decisioni in tema di salute, educazione e gestione del tempo con i figli;
- agire come raccordo tra genitori e altri professionisti coinvolti (psicologi, assistenti sociali, educatori).

Quando opera al di fuori del processo, invece, il Coordinatore genitoriale mantiene un ruolo di indirizzo tra i genitori, aiutandoli nel porre in atto modalità comunicative più consone, finalizzate a trovare soluzioni condivise in un contesto meno conflittuale e più collaborativo.

Questa doppia collocazione solleva, tuttavia, alcune problematiche: mentre all'interno del processo il suo compenso è regolato dalle norme sugli ausiliari del giudice, al di fuori di esso il pagamento dipende dagli accordi tra le parti, creando disparità nell'accesso a tale servizio, tra coloro i quali hanno la disponibilità economica di accedere al percorso e coloro che invece non ce l'hanno.

Le funzioni della Coordinazione genitoriale nel nuovo contesto normativo

L'articolo 473-*bis* 26 del codice di procedura civile non si limita a riconoscere la figura dell'esperto del conflitto nei procedimenti di famiglia, ma ne definisce i principali ambiti di intervento, che appunto ricalcano le funzioni già individuate dalla giurisprudenza in materia di Coordinazione genitoriale:

- funzione di valutazione: individuare le cause del conflitto familiare e le aree critiche su cui intervenire;

- funzione educativa: fornire ai genitori strumenti per migliorare la comunicazione e ridurre le tensioni;
- funzione di gestione del caso: coordinare il lavoro di altri professionisti e monitorare l'attuazione delle decisioni giudiziarie;
- funzione di gestione del conflitto: supportare i genitori nella risoluzione di microconflitti quotidiani, evitando il ricorso costante al giudice.

Una delle caratteristiche chiave di questa figura è la possibilità di interfacciarsi direttamente con il minore, non con finalità valutative (come avviene per il CTU), ma per raccogliere informazioni utili alla gestione del conflitto e alla tutela del benessere psicologico del figlio.

Altro aspetto innovativo della riforma riguarda la proceduralizzazione dell'intervento del Coordinatore genitoriale; il giudice, infatti, può stabilire scadenze periodiche per la presentazione di relazioni sull'attività svolta e prevedere il deposito di osservazioni scritte da parte dei genitori. Questo rafforza la trasparenza del processo e permette un monitoraggio costante dell'efficacia dell'intervento.

Molto interessante, un recente provvedimento del Tribunale di Bergamo, risalente al 30 maggio 2024, in cui il giudice delegato, premesso che la nomina del Coordinatore quale ausiliario è effettuata ex articolo 472-*bis* 26, precisa che il compito del Coordinatore, in quel caso un avvocato, è quello di supportare le parti nella gestione e nel superamento dei conflitti, con il fine di consentire loro di realizzare un progetto di genitorialità condivisa, fornendo raccomandazioni in merito alle questioni di ordinaria amministrazione e favorendo le intese per le decisioni inerenti la straordinaria amministrazione. Compito del Coordinatore sarà inoltre quello di agevolare lo scambio di informazioni tra i genitori e sostenere «ciascun genitore nella capacità di cogliere e sintonizzarsi maggiormente sui bisogni specifici» dei figli e a considerare l'altro come una valida risorsa di cui avvalersi.

Osserva inoltre il Tribunale di Bergamo, in merito alla possibilità di nominare un esperto ex articolo 473-bis 26, su istanza congiunta delle parti, ex articolo 68 del codice di procedura civile, che tale figura si pone «al di fuori del processo e non deve fornire al giudice elementi valutativi, ma compiere specifiche attività allo stesso demandate al fine di superare la conflittualità in seno alla coppia genitoriale e supportare i figli e la relazione con i genitori, laddove emergano specifiche difficoltà nei minori».

Specifica inoltre il provvedimento, che il Coordinatore dovrà interloquire con il giudice in merito al percorso e alle eventuali difficoltà che possano comprometterne l'esito, sollevando l'esperto dall'obbligo di riservatezza, sia per i documenti che è autorizzato a ottenere dalle parti, sia in ordine alle informazioni e ai dati che il Coordinatore fornirà al giudice.

Limiti e prospettive future

Nonostante i progressi normativi, permangono alcuni nodi irrisolti:

- mancanza di un inquadramento giuridico univoco: la Coordinazione genitoriale continua a muoversi in un'area grigia tra giurisdizione e risoluzione alternativa delle controversie;
- assenza di regolamentazione sui requisiti professionali: a differenza di altre figure come il mediatore familiare o il CTU, non esiste un albo ufficiale per i Coordinatori genitoriali, né standard di formazione uniformi. Esiste una associazione di categoria, ACOGES (www.coordinazione-genitoriale.it) riconosciuta dal Ministero delle imprese e del made in Italy (MIMIT), ex legge n. 4 del 2013 e autorizzata a tenere gli elenchi dei soci professionisti formati in Coordinazione genitoriale. ACOGES ha avviato presso l'ente unico di normazione (UNI), la procedura

per la stesura della norma relativa alla Coordinazione genitoriale;

- compatibilità con altri strumenti processuali: la sovrapposizione con il ruolo dei servizi sociali e del curatore speciale può generare conflitti di competenze, anche se è bene chiarire come i servizi si occupano prevalentemente di situazioni di disagio sociale, mentre la Coordinazione genitoriale è mirata alla gestione del conflitto familiare, la cui intensità non è necessariamente collegata al disagio sociale.

Per il futuro, sarebbe auspicabile una maggiore istituzionalizzazione della Coordinazione genitoriale, con la creazione di un albo professionale e la definizione di standard formativi riconosciuti a livello nazionale. Auspichiamo che il lavoro avviato dall'Associazione ACOGES presso UNI dia a breve i suoi frutti in tale direzione. Inoltre, una migliore integrazione con gli strumenti già esistenti, quali la mediazione familiare, potrebbe rafforzarne l'efficacia e l'applicabilità nei casi di alta conflittualità.

BIBLIOGRAFIA

- Acagnino, M., Platania, N. (2022). Riforma processo civile: riflessioni a margine sulla legge 206/2021. Torino: Giappichelli.
- Andolfi, M. (2008). La terapia di coppia in una prospettiva trigerazionale, in Zucconi, A., Petrini, P. (a cura di), *La relazione che cura* (p. 485-494). Milano: Alpes.
- Baroni, E. (2018). Principio di bi genitorialità e giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. *Minori giustizia*, n. 2, p. 229-237.
- Carter, D. (2014). Coordinazione genitoriale. Una guida pratica per i professionisti del diritto di famiglia. Milano: Franco Angeli.
- Cigoli, V., Tamanza, G. (2009). L'Intervista clinica generazionale (ICG). Milano: Raffaello Cortina.
- D'Adamo, D. (2023). La coordinazione genitoriale nella riforma del processo civile. *Rivista di diritto processuale*, n. 2.
- Di Gregorio, V. (2017). La mediazione familiare nel diritto di famiglia riformato. *Politica del diritto*, vol. 48, n. 4, p. 603-642.
- Emery, R. (2018). La verità sui figli e il divorzio: Gestire le emozioni per crescere insieme. Milano: Franco Angeli.
- Francini, G., Leporatti, C., Vadilonga F. (2021). Manuale di coordinazione genitoriale A.Co. Ge.S. Bologna: In riga edizioni.
- Garrity, C. B., Baris, M. A. (1994). Caught in the middle: Protecting the children of high-conflict divorce. New York: Lexington Books.
- Grych, J. H., Fincham, F. D., Jouriles, E. N., McDonald, R. (2000). Interparental conflict and child adjustment: Testing the mediational role of appraisals in the cognitive-contextual framework. *Child development*, vol. 71, n. 6, (p. 1648-1661).
- La Spina, A. (2018). La coordinazione genitoriale quale tecnica di gestione del conflitto familiare. *La nuova giurisprudenza civile commentata*, n. 5, p. 749-762.

Leporatti, C., Lemmi, F. (2024). La coordinazione genitoriale sistemica in Italia. *Minori giustizia*, n. 3, p. 144-155.

Mazzei, D., Neri, V. (2017). La mediazione familiare: il modello simbolico trigerazionale. Milano: Raffaello Cortina.

Mazzoni, S., Andolfi, M., Mascellani, A. (eds.) (2021). La ferita familiare del divorzio. Milano: Franco Angeli.

Mazzoni, S., Malagoli Togliatti, M. (2009). La violenza nei legami intimi. *Maltrattamento e abuso dell'infanzia*. (mar.), p. 1-9.

McCoy, K. P., George, M. R., Cummings, E. M. e Davies, P. T. (2013). Constructive and destructive marital conflict, parenting, and children's school and social adjustment. *Social development*, vol. 22, n. 4, p. 641-662.

Piccinelli, C., Mazzoni, S. e Carter, D. (2014). La coordinazione genitoriale, dagli USA un nuovo intervento di supporto per le coppie in separazione/divorzio ad elevata conflittualità cronica. *Diritto della famiglia e dei minori*, n. 2, p. 1-21.

Pingitore, M. (2013). Separazione, divorzio e affidamento. Linee guida per la tutela e il supporto dei figli nella famiglia divisa. Milano: Franco Angeli.

Sapi, G., Simeone, A. (2022). Il nuovo processo per le famiglie e i minori. Milano: Giuffrè.

SITOGRAFIA

- https://cismai.it/assets/uploads/2021/01/Separazioni-Conflittuali_CISMAI-3.pdf
- <https://coordinazione-genitoriale.it/>
- <https://www.coordinazionegenitoriale.eu/coordinazione-genitoriale-e-alta-conflittualita/>
- <https://www.coordinazionegenitoriale.eu/wp-content/uploads/2024/07/traduzione-linee-guida-AFCC.pdf>

LE PRO- POSTE DI LETTU- RA

RASSEGNA TOSCANA
INFANZIA E ADOLESCENZA

La sezione presenta una selezione di monografie e articoli di riviste pubblicate dagli editori italiani e prodotte da enti, istituti di ricerca e associazioni che operano in Italia. La documentazione proposta è di recente pubblicazione in quanto la sezione ha l'obiettivo di presentare le novità del dibattito italiano sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza.



MONOGRAFIA

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. (2024). Scuola e inclusione. Dico la mia: risultati della consultazione pubblica promossa dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. Roma: Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

Soggetto

Bambini e adolescenti disabili - Inclusione scolastica - Opinioni di alunni e studenti - Italia

Download

<https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2024-12/scuola-inclusione-web.pdf>

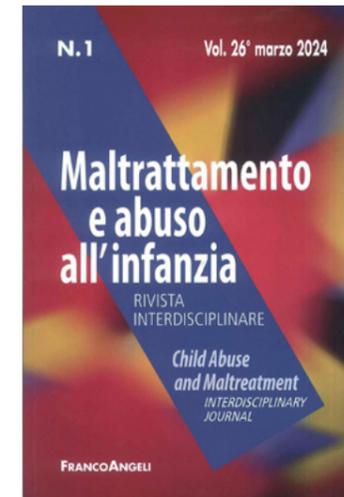
Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1478025248>

Il report presenta i risultati di una consultazione pubblica che ha coinvolto oltre 6.000 studenti tra i 14 e i 19 anni. L'indagine ha l'obiettivo di raccogliere le opinioni dei giovani sull'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, indagando percezioni, esperienze dirette e suggerimenti per migliorare le politiche educative in materia.

A partire dalla presentazione del metodo di ricerca e del profilo dei partecipanti, il report analizza i vissuti e le emozioni provate dagli studenti a scuola, con particolare attenzione alla loro percezione dell'ambiente scolastico, del rapporto con i compagni e dell'eventuale presenza di barriere all'inclusione. Un ampio approfondimento è dedicato alla condizione degli studenti con disabilità, con un'analisi delle dinamiche relazionali, della frequenza di episodi di esclusione e bullismo e del ruolo svolto dagli insegnanti di sostegno e dai docenti curricolari. Il report esamina inoltre l'adeguatezza delle strutture scolastiche e la loro capacità di rispondere ai bisogni degli studenti con disabilità, evidenziando criticità legate alla mancanza di risorse strutturali e di personale qualificato. Un altro tema cardine riguarda il contesto extrascolastico e il suo impatto sull'inclusione, con un'analisi dei luoghi e delle situazioni in cui i ragazzi hanno modo di interagire con coetanei con disabilità al di fuori dell'ambiente scolastico.

Le conclusioni evidenziano una discrepanza tra la percezione individuale di apertura e accoglienza e le reali condizioni di inclusione nelle scuole. Tra le principali esigenze espresse emergono la necessità di una formazione più approfondita per gli insegnanti, l'incremento delle attività di sensibilizzazione tra gli studenti e il miglioramento delle infrastrutture scolastiche. Inoltre si sottolinea l'importanza di una maggiore collaborazione tra scuola e territorio, ribadendo infine il valore di un approccio partecipativo, che coinvolga attivamente i giovani nella costruzione di una scuola più inclusiva, equa e accogliente per tutti.



ARTICOLO

Bavagnoli, Alessandra, Sirotich, Angelica Cristal e Marelli, Alessandra. (2024).

Triangolazione e conflitto genitore-figlio, due possibili meccanismi per spiegare gli effetti del conflitto genitoriale e co-genitoriale sull'adattamento dei figli. Una revisione sistematica della letteratura. *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, vol. 26, n. 1 (mar.), p. 15-44.

Soggetto

Figli - Benessere - Effetti della conflittualità dei genitori - Revisioni sistematiche

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1464289977>

In questo articolo, le autrici, psicologhe e ricercatrici dell'Università eCampus di Novedrate, propongono una revisione sistemica della letteratura volta a comprendere lo stato dell'arte circa l'associazione tra conflitto genitoriale/co-genitoriale e tendenza dei figli a triangolarsi e conflitto tra genitore-figlio. Lo scopo è rinforzare lo sviluppo di ulteriori studi empirici sul tema che vadano a esplorare gli effetti della triangolazione sul conflitto genitore-figlio. Il gruppo scientifico ha selezionato 20 articoli, tra i 210 pubblicati tra il 1996 e il 2023, che hanno evidenziato tali associazioni. Un aspetto interessante è che i diversi studi considerano i punti di vista di figli e genitori fornendo una visione completa di quanto accade nelle situazioni di conflittualità familiare. Nell'articolo vengono approfondite le diverse associazioni tra conflitto genitoriale, triangolazione, conflitto genitore-figlio e adattamento psicologico dei figli. Gli studi dimostrano gli effetti significativi del conflitto genitoriale sulla tendenza dei figli a triangolarsi e considerano il ruolo della triangolazione come possibile mediatore dell'associazione tra conflitto genitoriale e adattamento psicologico dei figli. Si evidenzia che maggiori livelli di conflitto genitoriale percepito dai figli sono associati a un maggiore utilizzo di espressioni verbali aggressive durante i conflitti con i genitori e un maggior uso di aggressione fisica da parte dei figli. Emerge il conflitto genitore-figlio come possibile mediatore dell'associazione tra conflitto genitoriale e adattamento dei figli e l'effetto che il conflitto genitoriale può avere sulla triangolazione dei figli che, a sua volta, può impattare sulla relazione genitore-figlio. Si dimostra come il conflitto genitoriale predica in modo significativo il conflitto genitore-figlio e la tendenza dei figli a triangolarsi e come gli effetti di tale triangolazione siano evidenti sul conflitto genitore-figlio e sulla vulnerabilità dei figli che può sfociare in sintomi internalizzanti o esternalizzanti.



MONOGRAFIA

Caritas Italiana. (2024). Fili d'erba nelle crepe. Risposte di speranza: rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia 2024. A cura di F. De Lauso e W. Nanni. Teramo: Palumbi.

Soggetto

Emarginazione sociale e povertà - Italia - Rapporti di ricerca

Download

<https://www.caritas.it/rapporto-poverta-2024-presentazione-a-roma-e-online-martedi-12-novembre/>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1468694868>

Il rapporto Caritas 2024 offre una fotografia dettagliata della povertà e dell'esclusione sociale in Italia; il titolo evoca la resilienza e la capacità di adattamento delle persone in difficoltà, che nonostante le avversità lottano per ricostruire le proprie vite. Nel testo sono analizzate le dinamiche della povertà, le sue cause profonde e le conseguenze sulla vita delle persone, con un'attenzione particolare alle nuove forme di vulnerabilità e alle sfide emergenti. Si sottolinea come la povertà in Italia sia un fenomeno complesso e multidimensionale, influenzato da fattori economici, sociali e culturali, disuguaglianze crescenti, precarietà del lavoro e i cambiamenti demografici hanno contribuito ad aggravare la situazione. La pandemia da COVID-19 ha avuto un impatto significativo, aumentando le disuguaglianze e colpendo soprattutto le categorie più vulnerabili. I dati aggiornati sulla povertà in Italia evidenziano un incremento: il 12% delle famiglie vive in una condizione di povertà assoluta, praticamente una persona su dieci. La povertà colpisce in particolare le famiglie numerose, i giovani, gli immigrati e le persone con disabilità. Il rapporto dedica spazio alle nuove forme di vulnerabilità, come la povertà energetica, la difficoltà ad accedere alle cure mediche, la mancanza di alloggio e l'isolamento sociale che si aggiungono a quelle tradizionali: la povertà minorile, la povertà che colpisce le persone anziane, le donne e gli immigrati, la povertà delle persone con disabilità che sono spesso più esposte a causa delle barriere architettoniche, della discriminazione e della mancanza di servizi adeguati. Le cause profonde della povertà derivano da una combinazione di fattori strutturali e individuali quali: la disoccupazione, la precarietà del lavoro, i bassi salari, la mancanza di politiche di sostegno adeguate e le disuguaglianze nel sistema fiscale, oltre alla mancanza di istruzione, alle difficoltà familiari e ai problemi di salute.

La povertà può portare altresì a problemi di salute mentale, isolamento sociale, difficoltà scolastiche e lavorative, creando un circolo vizioso di esclusione e marginalizzazione. Nel testo sono formulate, inoltre, una serie di proposte e raccomandazioni per contrastare la povertà e l'esclusione sociale in Italia: rafforzare le politiche di sostegno al reddito, promuovere l'accesso al lavoro di qualità, investire nell'istruzione e nella formazione, sostenere le famiglie e le persone in difficoltà, contrastare la discriminazione e promuovere l'inclusione sociale. Le nuove misure prevedono l'assegno di inclusione (ADI) e il supporto alla formazione e al lavoro (SFL) che tra il 2023 e il 2024 hanno sostituito il reddito di cittadinanza (RCD). L'ADI si rivolge ai nuclei con persone non occupabili (minorenni, disabili, anziani), mentre il SFL è per gli occupabili, individuati in base all'assenza di carichi di cura. Durante il passaggio dal RCD all'ADI, la Caritas ha svolto un ruolo fondamentale, supportando le famiglie rimaste senza aiuto e offrendo assistenza pratica e orientamento. Infine, il rapporto evidenzia come la Caritas, attraverso le sue numerose attività di ascolto, aiuto materiale, accompagnamento sociale e advocacy, rappresenti un punto di riferimento per coloro che vivono in condizioni di povertà e di esclusione sociale e sottolinea, inoltre, la necessità di un impegno collettivo per costruire una società più giusta e inclusiva, dove nessuno sia lasciato indietro.



Il report *Intervenire nella complessità. Un'analisi dei processi a sostegno delle famiglie vulnerabili*, a cura di Maurizio Parente, analizza le dinamiche di vulnerabilità familiare e le strategie di intervento a sostegno delle famiglie in difficoltà. Il documento si rivolge a un pubblico ampio, includendo operatori sociali, *policy maker* e studiosi del settore.

La fragilità familiare è un fenomeno complesso e multidimensionale, che affonda le sue radici in fattori economici, sociali ed educativi. Il volume si propone di analizzare le diverse forme di vulnerabilità familiare e le strategie di intervento adottate per contrastarle. Attraverso un approccio misto, che combina analisi quantitativa e qualitativa, viene offerta una panoramica dettagliata dei fenomeni di vulnerabilità in Italia, con un *focus* specifico sulla Toscana, delineando al contempo le migliori pratiche per sostenere le famiglie più fragili. Dopo la prefazione di Serena Spinelli, assessora alle politiche sociali della Regione Toscana, l'introduzione di Alessandro Salvi, dirigente del Settore welfare e innovazione sociale della Regione Toscana, contestualizza il volume, evidenziando la necessità di un welfare inclusivo e partecipato. La nota metodologica chiarisce l'approccio adottato, spiegando la scelta di analizzare la vulnerabilità attraverso cinque dimensioni fondamentali: povertà economica; povertà relazionale; povertà educativa; violenza domestica e disabilità.

Nella prima parte del volume viene introdotto il contesto della vulnerabilità familiare e i cambiamenti delle strutture familiari in Italia, soffermandosi sul ruolo del sostegno alle capacità genitoriali nella prevenzione della fragilità familiare e sull'importanza di un intervento precoce e mirato. Viene, inoltre, analizzata l'evoluzione delle strutture familiari, con particolare attenzione alle sfide emergenti e al loro impatto sulla coesione sociale.

Le successive due parti si concentrano sull'analisi della vulnerabilità familiare da un punto di vista quantitativo e qualitativo. Nello specifico, la seconda parte utilizza dati nazionali e regionali per esplorare le relazioni tra povertà economica e vulnerabilità familiare, evidenziando le disuguaglianze territoriali e l'importanza di misure di sostegno economico. Si analizzano, inoltre, la povertà relazionale e il capitale sociale, sottolineando il ruolo delle reti di supporto nella resilienza familiare. Ulteriori approfondimenti riguardano il tema della povertà educativa, mostrando come le disuguaglianze nell'accesso all'istruzione possano rafforzare il ciclo della povertà, la violenza domestica come fattore di vulnerabilità familiare e la disabilità in famiglia e i rischi connessi. La terza parte offre una rassegna qualitativa sulla vulnerabilità familiare, basata su una ricognizione della letteratura scientifica recente. Vengono discusse le più recenti evidenze sulla povertà economica e le sue ripercussioni sulle famiglie, il ruolo delle reti di supporto per le famiglie vulnerabili e le implicazioni della povertà educativa nel contesto italiano. Si esplora, inoltre, l'impatto della violenza domestica sui nuclei familiari, con un *focus* sulla trasmissione intergenerazionale della vulnerabilità, e le sfide affrontate dai *caregiver* di persone con disabilità, evidenziando la necessità di un supporto integrato.

Il volume si chiude con una riflessione sulla necessità di un approccio sistemico alla vulnerabilità familiare. La complessità delle sfide richiede un modello di intervento che integri misure economiche, educative e sociali, promuovendo un welfare partecipativo e inclusivo.

MONOGRAFIA

Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, Toscana. (2024).

Intervenire nella complessità. Un'analisi dei processi a sostegno delle famiglie vulnerabili. A cura di M. Parente. Firenze: Istituto degli Innocenti.

Soggetto

Famiglie difficili - Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1474447786>



MONOGRAFIA

Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, Toscana. (2024).

I poli per l'infanzia fra realtà e progetto. Esperienze, riflessioni e orientamenti nel sistema integrato 0-6 toscano. A cura di A. Fortunati, S. Mele e G. Tizzanini. Firenze: Istituto degli Innocenti.

Soggetti

1. Poli per l'infanzia - Italia
2. Poli per l'infanzia - Toscana

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1473832417>

Il volume – realizzato dall'Istituto degli Innocenti nel quadro delle attività del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza – rappresenta l'esperienza di lavoro della Regione Toscana a sostegno dei poli 0-6, unendo elementi di analisi e strumenti operativi di indirizzo per progettare l'esperienza educativa delle bambine e dei bambini secondo una logica orientata a una migliore qualità e aderenza ai bisogni e alle aspettative delle famiglie.

Il volume si sviluppa in due parti. I contributi della prima parte descrivono il quadro delle realtà esistenti, a cominciare dalle tendenze di sviluppo dello 0-6 in Italia e in Toscana (con un *excursus* dell'iter storico-normativo che ha accompagnato lo sviluppo delle scuole dell'infanzia e dei nidi, analizzato anche alla luce di dati su offerta, iscritti e tassi di copertura, presentati in serie storica) fino a illustrare elementi di ostacolo e prospettive evolutive delle esperienze zerosei in Toscana. A questo proposito vengono ripercorse le politiche e le esperienze di *governance* promosse da Regione Toscana (regolamentazioni normative, linee di finanziamento, protocolli d'intesa, gruppi di lavoro tematici, cabine di regia, linee guida) volte a sostenere la costruzione dei poli per l'infanzia, concepiti come laboratori permanenti di ricerca, innovazione, partecipazione e apertura al territorio. Il quadro delle realtà toscane si conclude con la mappatura integrata dei poli 0-6 in Toscana, punto di partenza per la realizzazione di un'indagine qualitativa, realizzata tra il 2023 e il 2024, di cui vengono riportate le principali risultanze rispetto alle modalità organizzative adottate dai poli esistenti nella regione.

Nella seconda parte vengono presentati alcuni strumenti a supporto dello sviluppo e consolidamento dei poli per l'infanzia. Tra questi il "Protocollo d'intesa per la realizzazione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni e in particolare per la programmazione, la costituzione e il funzionamento dei poli per l'infanzia di cui al decreto legislativo n. 65 del 13 aprile 2017" – sottoscritto con USR Toscana e ANCI – finalizzato ad avviare percorsi di formalizzazione che possano facilitare la costituzione e la gestione di esperienze di dialogo e cooperazione tra servizi educativi per la prima infanzia comunali e scuole dell'infanzia statali. Parte integrante di tale Protocollo è lo "schema tipo di protocollo d'intesa fra comune e istituto comprensivo per polo per l'infanzia". Infine, vengono presentate le linee guida e lo schema tipo di progetto pedagogico ed educativo – frutto del percorso svolto da un gruppo di lavoro coordinato da Regione Toscana e composto da alcuni coordinamenti pedagogici e gestionali zonali, dall'Istituto degli Innocenti, dall'Ufficio scolastico regionale per la Toscana, da alcuni dirigenti scolastici di istituti comprensivi, nonché dai referenti delle centrali cooperative – ovvero due strumenti concepiti per accompagnare i territori nella delineazione dei documenti di progettazione pedagogica ed educativa, in cui emerge chiaramente l'idea di continuità 0-6.



MONOGRAFIA

Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, Toscana. (2024).

L'accoglienza nelle strutture residenziali per minorenni in Toscana.

I dati dei sistemi informativi regionali ASSO e ASMI: anno 2024: elaborazioni su dati al 31/12/2023. A cura di R. Ricciotti e E. Gaballo. Firenze: Istituto degli Innocenti.

Soggetti

1. *Bambini e adolescenti in comunità - Toscana - Statistiche*
2. *Servizi residenziali per minori - Toscana - Statistiche*

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1474452157>

Il rapporto offre un'analisi dettagliata delle strutture residenziali per minorenni nella regione Toscana, basata sui dati raccolti fino al 31 dicembre 2023. Questo studio, realizzato dal Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze, fornisce una panoramica sulle caratteristiche delle strutture, sui flussi di accoglienza e dimissione, sul profilo dei minorenni ospitati.

Si ricorda il ruolo dei sistemi informativi regionali ASSO (Anagrafe delle strutture sociali) e ASMI (Attività sui minori in struttura) nel monitoraggio e nella pianificazione dei servizi. Questi strumenti consentono una raccolta dati accurata e aggiornata, fondamentale per l'elaborazione di politiche mirate e per l'ottimizzazione delle risorse destinate all'accoglienza dei minorenni.

Il rapporto, dunque, procede all'analisi dei dati derivanti dai due sistemi informativi e si apre con un esame delle strutture residenziali per tipologia e la distribuzione territoriale. Viene analizzato il numero di strutture operative, la loro capacità ricettiva e la tipologia di servizi offerti, fornendo una mappatura completa delle risorse disponibili sul territorio toscano.

La sezione successiva analizza il flusso annuale delle accoglienze e delle dimissioni, mettendo in luce le dinamiche di ingresso e uscita dei minorenni dalle strutture nel corso del 2023. Sono presentati dati riguardo il numero di nuovi ingressi, sulla durata media delle permanenze e sulle principali cause di dimissione, offrendo una visione chiara dei percorsi di accoglienza e delle sfide affrontate nel reinserimento familiare o sociale.

Si traccia poi un quadro delle caratteristiche demografiche e sociali dei minorenni presenti nelle strutture al 31 dicembre 2023. Il rapporto analizza, tra le altre caratteristiche, età, genere, nazionalità e situazione familiare, fornendo un profilo dettagliato della popolazione minorile accolta.

Questa sezione offre spunti di riflessione sulle esigenze specifiche dei minorenni e sulle risposte offerte dal sistema di accoglienza per garantire il loro benessere e sviluppo.

In tema di dimissioni, si propone un'analisi delle destinazioni successive dei minorenni e si valuta l'efficacia dei percorsi di reinserimento familiare o di transizione verso l'autonomia. Viene esaminato il supporto fornito durante la fase di transizione e le eventuali criticità riscontrate, al fine di migliorare le strategie di accompagnamento all'autonomia.

Un capitolo specifico è dedicato all'accoglienza in struttura dei giovani adulti tra i 18 e i 20 anni. Il rapporto analizza le politiche e i servizi disponibili per supportare questi giovani nel percorso verso l'indipendenza, considerando le loro esigenze specifiche e le risorse necessarie per un efficace inserimento sociale e lavorativo. Infine, attraverso i dati raccolti dalla Procura minorile presso il Tribunale per i minorenni di Firenze, si restituisce una panoramica sulle segnalazioni e sugli interventi effettuati a tutela delle persone di minore età.



In quest'articolo Carla Garlatti, Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza dal 2020 al 2025, presenta il sistema della tutela volontaria dei minorenni stranieri non accompagnati (MSNA) per come previsto dalla legge 47 del 2017.

Dopo un breve accenno all'inquadramento normativo l'articolo analizza più nel dettaglio, anche a partire dal monitoraggio svolto nel 2022 dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, lo stato di attuazione della legge, soffermandosi su punti di forza del sistema di tutela previsto e criticità.

Il monitoraggio ha riguardato sia aspetti quantitativi, come ad esempio il numero dei corsi di formazione per aspiranti tutori realizzati, numero dei partecipanti, esiti dei percorsi formativi, che qualitativi del sistema di tutela, attraverso interviste in profondità e questionari.

Uno degli aspetti più significativi da evidenziare che emerge dai dati raccolti è il fatto che seppure il numero di tutori volontari sia incoraggiante, questi non siano ancora sufficienti rispetto all'elevato numero di MSNA presenti.

In generale, appare evidente come, grazie alla figura del tutore volontario previsto dalla legge 47 del 2017, il sistema di tutela attuale ha compiuto significativi passi in avanti. Dal monitoraggio emerge tuttavia come vi siano ancora procedure frammentarie caratterizzate da pratiche differenti nei diversi territori regionali.

In conclusione l'autrice sottolinea come sia necessario adottare un approccio coerente e omogeneo degli strumenti di tutela per i MSNA, valorizzando l'esperienza italiana anche a livello comunitario per promuovere strategie comuni a livello europeo nel rispetto dei diritti fondamentali delle persone di minore età.

ARTICOLO

Garlatti, Carla. (2024). Il sistema della tutela volontaria in Italia. *Minori giustizia*, n. 1, p. 113-121.

Soggetto

Minori stranieri non accompagnati - Tutela volontaria - Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1477762955>



ARTICOLO

Ghigo, L., Zamengo, F. e Zonca, P. (2024). C'è campo. Attivare reti sociali nei centri per le famiglie. *La rivista di servizio sociale*, vol. 64, n. 2, p. 27-40.

Soggetto

Centri per le famiglie - Opinioni degli educatori professionali e delle famiglie - Cuneo (provincia) - Rapporti di ricerca

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1483081936>

La pubblicazione illustra i risultati della prima fase di una ricerca-azione condotta nei Centri per le famiglie del Consorzio Monviso Solidale, in provincia di Cuneo. La ricerca si è svolta attraverso interviste qualitative del tipo *life-history* a operatori e genitori, per esplorare le percezioni, le aspettative e le dinamiche relazionali che caratterizzano i Centri per le famiglie. L'attenzione si concentra in particolare sul periodo post-pandemico e deve essere contestualizzata in una dimensione specifica come quella della provincia di Cuneo. Il lavoro evidenzia il potenziale dei Centri come spazi di partecipazione e co-progettazione, capaci di intercettare nuovi bisogni sociali e di promuovere un approccio integrato al sostegno della genitorialità. Nelle parole delle autrici: "i Centri per le famiglie sembrano assomigliare molto alla Piazza di Ninive raccontata da Erodoto nelle sue Storie, ovvero luoghi in cui si condividono difficoltà, si scambiano consigli e si condividono soluzioni".

Il "Parco della lentezza" è emerso come un esempio innovativo di intervento capace di promuovere relazioni più consapevoli tra genitori e figli, contrastando la pressione dei ritmi quotidiani e rafforzando il senso di comunità. Parallelamente, la ricerca evidenzia la necessità di un equilibrio tra il senso di appartenenza e l'apertura al cambiamento, evitando che reti troppo omogenee possano generare fenomeni di esclusione involontaria.

Le conclusioni sottolineano l'urgenza di un ripensamento strategico del ruolo dei Centri per le famiglie, superando la frammentazione dei servizi e rafforzando la *governance* territoriale. Il protagonismo delle famiglie e una progettualità condivisa con il terzo settore e le istituzioni emergono come elementi chiave per la creazione di una comunità educante capace di rispondere ai bisogni in evoluzione delle famiglie.



MONOGRAFIA

Gruppo CRC. (2024). I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. I dati regione per regione. Roma: Gruppo CRC. 3. edizione.

Soggetto

Bambini e adolescenti - Condizioni sociali - Italia - Statistiche

Download

<https://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2024/12/Rapporto-crc-2024.pdf>

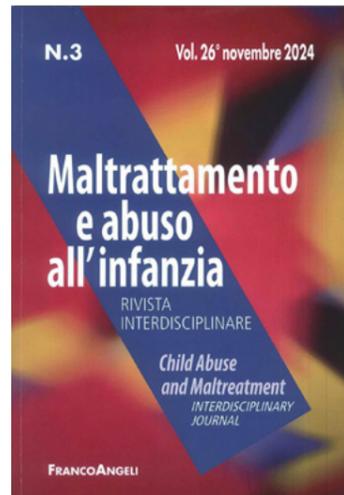
Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1483236802>

Il Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Gruppo CRC) è un network di soggetti del terzo settore che si occupano attivamente della promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia e che, da oltre vent'anni, monitora attraverso i propri rapporti lo stato di attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

La terza edizione del rapporto *I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. I dati regione per regione* ha l'obiettivo di favorire la riflessione e lo sviluppo di politiche e programmi volti a promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza a livello territoriale. La pubblicazione, realizzata a cadenza triennale, affianca l'analisi nazionale sviluppata nel rapporto annuale di monitoraggio con l'obiettivo di offrire una fotografia regionale attraverso una serie di indicatori che sintetizzano le principali informazioni a oggi disponibili a livello regionale. Fin dalla prima edizione il rapporto è stato concepito come un nuovo modo di dare un contributo e aprire un confronto con le istituzioni locali al fine di migliorare la promozione dei diritti dell'infanzia su tutto il territorio nazionale; è organizzato in schede regionali che offrono dati sintetici e comparabili relativi alle aree tematiche individuate. Ciascuna scheda illustra il dato relativo a ogni regione mettendolo a confronto con quello nazionale, per evidenziare le specificità regionali rispetto alle tendenze medie presenti nel nostro Paese. Il rapporto contiene una raccolta dei principali dati disponibili su infanzia e adolescenza e vuole essere anche una sollecitazione alle istituzioni per la raccolta puntuale, sistematica e disaggregata di informazioni e dati necessari a programmare interventi efficaci e sostenibili per le persone di minore età e le loro famiglie. Partendo dai contenuti dei rapporti annuali di monitoraggio, sono stati individuati sette raggruppamenti tematici, due in più rispetto alla prima edizione.

Per ognuno di essi è stato individuato un set di indicatori finalizzati a ricostruire in maniera sintetica i principali dati a oggi disponibili a livello regionale. Lo sforzo è quello di costruire un set di indicatori che, seppur limitato, possa rappresentare la condizione dell'infanzia nei diversi territori per le specifiche aree tematiche. L'area tematica Dati demografici fornisce una fotografia delle tendenze socio-demografiche in corso, confermando il problema correlato alla denatalità che attraversa in modo diffuso tutto il Paese: il tasso di natalità (media nazionale 6,4, era 6,8 nel precedente rapporto) è in calo in tutte le regioni. Nell'area tematica Risorse dedicate all'infanzia e all'adolescenza sono stati considerati i finanziamenti europei del PON scuola che hanno un sistema di monitoraggio disaggregato per regione. È stato poi incluso il dato sulla spesa dei comuni per interventi e servizi sociali per l'area famiglia e minori e la spesa per servizi educativi alla prima infanzia. La terza area contiene indicatori sulla povertà materiale ed educativa. Il dato sulla povertà relativa delle persone di minore età nel 2022 sale a livello nazionale (22,2 % rispetto a 20,4% del precedente rapporto) e aumenta in ben 10 regioni. L'area Ambiente familiare e misure alternative contiene alcuni indicatori connessi al supporto alla genitorialità, e, anche se forniscono una fotografia parziale, si è ritenuto importante inserirli per mantenere l'attenzione su un aspetto così importante. Nella quinta area tematica sono ripresi alcuni temi trattati nel capitolo del rapporto CRC *Educazione, gioco e attività culturali*. Nella sesta area si affronta l'ambito dei dati su salute e servizi sanitari. L'ultima area tematica affrontata è quella relativa alla Protezione, che non corrisponde propriamente a un capitolo del rapporto CRC, ma si riferisce ai dati relativi ai temi affrontati nel capitolo *Misure speciali per la tutela dei minori* e nel capitolo *Violenza*.



ARTICOLO

Gugliandolo, Maria Cristina e Liga, Francesca (a cura di). (2024). Parental psychological control. A look at the implications in life contexts. Focus monotematico. *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, vol. 26, n. 3 (nov.), p. 7-96.

Soggetto

Figli - Controllo psicologico da parte dei genitori

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1483176792>

Questa raccolta di articoli esplora il controllo psicologico genitoriale nella cornice della Teoria dell'autodeterminazione (SDT), analizzandone l'impatto sullo sviluppo dei bambini e delle bambine in diversi contesti di vita. I contributi si rivolgono a ricercatori, professionisti della salute mentale e operatori che lavorano con famiglie e persone di minore età.

Il primo articolo, una revisione sistematica di Liga, Gallo e Cuzzocrea, sintetizza i risultati di 14 studi che hanno utilizzato la SDT per valutare gli effetti del controllo psicologico genitoriale sullo sviluppo di bambine e bambini. Il controllo psicologico viene definito come un insieme di comportamenti genitoriali intrusivi e manipolativi che mirano a controllare il mondo psicologico ed emotivo dei figli, frustrando i loro bisogni psicologici di base: autonomia, competenza e relazionalità. Gli studi analizzati evidenziano come questa forma di genitorialità disfunzionale sia correlata a problemi di internalizzazione (depressione, ansia, bassa autostima) ed esternalizzazione (aggressività, comportamenti antisociali), sottolineando l'impatto negativo sul benessere psicologico dei bambini e delle bambine. La revisione mette in luce l'importanza di considerare il controllo psicologico come una forma di maltrattamento emotivo che può compromettere gravemente lo sviluppo infantile.

Il secondo contributo, un *focus* monotematico curato da Gugliandolo e Liga, amplia la riflessione sulle implicazioni del controllo psicologico in diversi contesti di vita, evidenziando la pervasività degli effetti negativi e analizzando i fattori di rischio e protezione che intervengono in diversi ambienti. Viene sottolineata l'importanza di comprendere come questa pratica genitoriale possa manifestarsi in modo differente a seconda del contesto familiare, scolastico o sociale.

Il terzo articolo, uno studio longitudinale di Papa, Preiti e Costa, esamina specificamente la relazione tra controllo psicologico genitoriale e impegno scolastico negli adolescenti italiani. Utilizzando un modello *cross-lagged*, lo studio dimostra come il controllo psicologico al Tempo 1 sia negativamente associato all'impegno scolastico al Tempo 2, evidenziando un effetto a lungo termine che compromette la motivazione intrinseca e il rendimento accademico.

I risultati sottolineano come il controllo psicologico possa diminuire l'interesse naturale degli studenti per l'apprendimento, sostituendolo con motivazioni estrinseche guidate dalla paura di deludere i genitori.

Infine, lo studio di De Salvo, Laganà e Gugliandolo confronta l'uso del controllo psicologico tra madri di bambine e bambini con sviluppo tipico e madri di bambine e bambini con sviluppo atipico, analizzando il ruolo della soddisfazione dei bisogni psicologici di base. Contrariamente alle aspettative, i risultati non mostrano differenze significative nel livello di controllo psicologico tra i due gruppi, suggerendo che questa pratica genitoriale non dipende necessariamente dalle difficoltà dei figli ma è più strettamente correlata al benessere psicologico dei genitori e alla soddisfazione dei loro bisogni di base.

Complessivamente questi contributi evidenziano come il controllo psicologico genitoriale rappresenti una forma di genitorialità disfunzionale con conseguenze negative a lungo termine sullo sviluppo e il benessere di bambine e bambini. Gli autori concordano sulla necessità di interventi preventivi che promuovano pratiche genitoriali supportive dell'autonomia e sulla formazione di professionisti capaci di riconoscere e affrontare questa forma di maltrattamento emotivo, ponendo attenzione non solo alle difficoltà dei minori di età ma anche al benessere psicologico dei loro genitori.



MONOGRAFIA

INAPP. (2024). Giovani e abbandono formativo. Dispersione di competenze e talenti necessari al Paese. A cura di E. Crispolti e L. Giuliani. Roma: INAPP.

Soggetto

Dispersione scolastica - Ruolo della disuguaglianza sociale - Italia - Rapporti di ricerca

Download

<https://oa.inapp.gov.it/handle/20.500.12916/4458>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1470944880>

Il contesto globale di grave e perdurante crisi economico-finanziaria ha esacerbato, in Italia, i divari generazionali, di genere e territoriali, aumentando le difficoltà strutturali di accesso al mercato del lavoro per i giovani, le cui chances occupazionali, differenziate in base ai livelli di istruzione raggiunti, penalizzano coloro che hanno abbandonato precocemente gli studi.

Nell'ambito di tale contesto, il lavoro di ricerca illustrato in questo report, realizzato dall'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP), ha perseguito l'obiettivo di contribuire ad approfondire la conoscenza del fenomeno della dispersione formativa e in particolare dell'abbandono precoce degli studi. La dispersione formativa si configura come una cartina di tornasole delle disuguaglianze sociali e dei principali nodi nevralgici che caratterizzano il nostro Paese: lo svantaggio di alcune aree del Mezzogiorno, dove più diffusa è la povertà (economica ed educativa) è legato sia a più elevati tassi di abbandono precoce rispetto al resto della penisola, sia a minori risultati di apprendimento delle competenze di base.

Nello studio si evidenzia lo svantaggio degli studenti con background migratorio, il cui tasso di abbandono è circa tre volte quello degli studenti italiani, nonché le maggiori fragilità sofferte dalla componente femminile nell'ambito del mercato del lavoro, nonostante le ragazze permangano più a lungo dei maschi nei circuiti formativi e raggiungano più elevati livelli di istruzione, rispetto a tutti gli indicatori di scolarizzazione.

La letteratura scientifica di tipo economico, sociologico e politologico ha documentato, nel tempo, la rilevanza dei livelli di istruzione raggiunti e delle competenze acquisite, in tutte le sfere dell'agire sociale (dai rapporti economici nel mercato del lavoro, alla partecipazione sociale e politica nella più ampia comunità sociale), confermando il ruolo delle disuguaglianze educative nella definizione del perimetro delle opportunità

degli individui. La ricerca ha cercato di intrecciare due diverse prospettive analitiche, complementari allo studio del fenomeno della dispersione: quella degli studenti nel rapporto che intrattengono con le istituzioni formative e gli altri principali attori del sistema educativo (docenti e compagni di classe); quella dei giovani nel rapporto con la famiglia di origine e con il territorio, da cui vengono a dipendere una molteplicità di risorse (di tipo affettivo, culturale, economico e sociale), in grado di condizionare i risultati di apprendimento e la scelta di abbandonare precocemente gli studi. Avvalendosi anche delle informazioni relative al gruppo di controllo (giovani in possesso di almeno un diploma di istruzione secondaria superiore); l'indagine ha permesso di esplorare il rapporto dei dispersi con il mercato del lavoro, a distanza di alcuni anni dalla fuoriuscita dal sistema di istruzione e formazione. L'ipotesi generale da cui ha preso le mosse lo studio è che, in un orizzonte economico e sociale di grande incertezza ormai strutturale, il conseguimento di elevati livelli di istruzione e l'acquisizione di adeguate competenze (di base, tecnico-professionali e trasversali) fungono come risorse individuali ineludibili.

Le principali evidenze, scaturite dalle analisi empiriche effettuate sui due *target group* (dispersi e non), confermano la persistenza di una robusta struttura di relazione fra abbandono precoce e condizioni di svantaggio legate al *background* familiare, come tratto profondo del nostro Paese. Circa 8 giovani dispersi su 10 hanno genitori con un titolo di studio non più alto della licenza media e il rischio di abbandono si riduce drasticamente al crescere del livello di istruzione del genitore. Ciò ribadisce una sorta di "ereditarietà" familiare per quanto concerne il confinamento di alcuni strati della popolazione in bassi livelli di istruzione, con conseguente scarsa mobilità intergenerazionale per la fetta meno scolarizzata.



ARTICOLO

Luini, Letizia (a cura di). (2024). Contesti partecipativi. *Bambini*, a. 40, n. 8 (ott.), p. 27-54.

Soggetto

Bambini in età prescolare e bambini piccoli
- Partecipazione

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1468037537>

Il diritto alla partecipazione delle persone di minore età è un principio fondamentale sancito dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che riconosce il ruolo attivo dei minorenni nei processi decisionali che li riguardano. Tuttavia, la realizzazione concreta di questo diritto incontra ancora numerose sfide culturali, educative e strutturali. Il presente contributo esplora il tema della partecipazione infantile da una prospettiva pedagogica, evidenziando il suo legame con l'educazione democratica e il suo ruolo nella costruzione di una società più inclusiva e giusta.

La prima parte introduce il concetto di partecipazione, analizzandolo attraverso il quadro normativo della Convenzione e il dibattito pedagogico contemporaneo.

In particolare, viene messo in luce il passaggio da una visione tradizionale della persona di minore età come soggetto passivo, da proteggere, a quella di un individuo competente, in grado di esprimere opinioni e contribuire attivamente alla comunità. Questo cambiamento di prospettiva richiede una riflessione profonda sulle relazioni tra adulti e minorenni, nonché sull'equilibrio tra protezione e autonomia. Si evidenzia, inoltre, come il diritto alla partecipazione sia strettamente connesso ad altri diritti, come il diritto all'educazione, alla libertà di espressione e all'inclusione sociale. Successivamente, il testo approfondisce le strategie e le metodologie educative volte a promuovere una partecipazione autentica. In questo contesto, si analizza il concetto di "diritto pedagogico", che sottolinea come l'educazione debba garantire spazi di espressione e coinvolgimento attivo per i minorenni, a partire dalla prima infanzia. Viene discussa la necessità di superare approcci adultocentrici e di adottare pratiche che favoriscano il dialogo e il riconoscimento delle diverse forme di espressione, compresi i linguaggi non verbali.

Un esempio significativo di metodologia partecipativa è il *photovoice*, una tecnica di ricerca-azione che permette ai bambini, alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze, di raccontare la propria realtà attraverso la fotografia. Questa metodologia è stata applicata in diversi contesti educativi con l'obiettivo di esplorare il modo in cui i minorenni percepiscono gli spazi scolastici e formulano proposte di cambiamento. L'esperienza mostra come il *photovoice* non solo consenta di esprimere il proprio punto di vista, ma favorisca anche il dialogo intergenerazionale e il ripensamento degli ambienti educativi in un'ottica più inclusiva. Il metodo si basa sull'idea che le persone di minore età possano essere co-ricercatrici e co-ricercatori nel loro processo educativo, fornendo *insight* che spesso vengono trascurati dagli adulti.

Infine, vengono esaminate alcune criticità legate alla partecipazione infantile, come il rischio di una sovra-responsabilizzazione dei minorenni in processi decisionali complessi o, al contrario, di un'eccessiva protezione che ne limita l'autonomia.

Le conclusioni sottolineano l'importanza di creare ambienti educativi capaci di sostenere la partecipazione in modo strutturale, non solo come un evento occasionale, ma come parte integrante della cultura scolastica e sociale. In questa prospettiva, il diritto alla partecipazione non è solo una questione giuridica, ma una pratica quotidiana che richiede un impegno costante da parte degli adulti nel riconoscere e valorizzare la voce delle persone di minore età.

Le implicazioni pedagogiche sono significative, poiché richiedono un ripensamento dei ruoli tradizionali all'interno dei contesti educativi e una maggiore attenzione alle modalità con cui i minorenni vengono coinvolti nei processi decisionali.

Solo attraverso un cambio di paradigma che riconosca le persone di minore età come cittadini attivi del presente sarà possibile costruire una società realmente democratica, in cui la partecipazione non sia un privilegio concesso ma un diritto pienamente esercitato.



ARTICOLO

Malaguti, E. (a cura di). (2024). Contesti competenti per la promozione di una cultura educativa inclusiva. Focus. *Infanzia*, a. 51, n. 4 (ott.-dic.), p. 4-36.

Soggetti

1. Asili nido - Bambini piccoli disabili - Inclusione scolastica - Promozione - Progetti di Bologna (Comune). Coordinamento, Innovazione e Qualificazione del sistema integrato dei servizi 0-6-Sostegno alla genitorialità e Università di Bologna. Dipartimento di scienze dell'educazione
2. Scuole dell'infanzia - Bambini in età prescolare disabili - Inclusione scolastica - Promozione - Progetti di Bologna (Comune). Coordinamento, Innovazione e Qualificazione del sistema integrato dei servizi 0-6-Sostegno alla genitorialità e Università di Bologna. Dipartimento di scienze dell'educazione

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1484599972>

Il focus, *Contesti competenti per la promozione di una cultura educativa inclusiva*, a cura di Elena Malaguti – docente ordinaria di Didattica e pedagogia speciale all'Università di Bologna – offre un'analisi approfondita e una riflessione critica sulla promozione di una cultura educativa inclusiva, finalizzata a garantire accessibilità e partecipazione in ambito scolastico per tutti, con particolare attenzione verso coloro che presentano disabilità o altri bisogni educativi speciali.

Accompagnato da altri cinque contributi – *Cornice di riferimento* di Teresa di Camillo; *Il gruppo im-perfette condizioni* di Roberto Maffeo; *Lavorare in modo aperto nei servizi 0-6* di Beatrice Vitali; *Alleanze con la famiglia e progettazione del PEI* di Lara Gramantieri; *Il nido, la scuola dell'infanzia e la rete di comunità* di Micol Tuzi, Sara Di Fabrizio e Michelangelo Saldiglora – è rivolto a un pubblico composto da educatori, pedagogisti, professionisti del settore educativo e famiglie; le diverse sezioni trattano in modo sistematico e interdisciplinare i molteplici aspetti legati all'inclusione educativa, sottolineando l'importanza di costruire ambienti di apprendimento accoglienti e capaci di rispondere alle diversità.

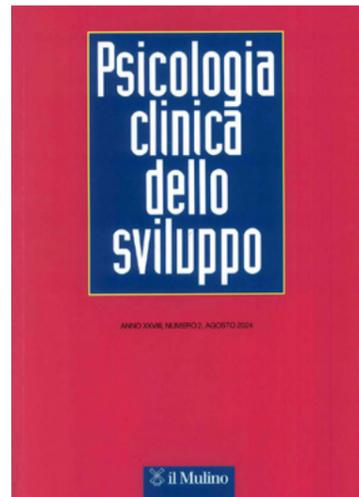
Il testo si apre con un'introduzione che espone la necessità di un approccio globale all'inclusione, richiamando l'attenzione sulle sfide e le opportunità attuali del contesto educativo. Si approfondisce l'approccio di Booth e Ainscow, delineando come la costruzione di contesti inclusivi richieda un impegno simultaneo su tre dimensioni fondamentali: quella culturale, quella delle politiche educative e quella delle pratiche didattiche. In questo senso, viene presentata l'importanza dell'*Index for Inclusion*, uno strumento concepito per consentire alle scuole di monitorare e migliorare la propria capacità di essere inclusive.

Attraverso questo strumento, le istituzioni educative possono identificare i propri punti di forza e le aree di miglioramento, facilitando un processo di crescita continua.

Nelle parti centrali, si mettono in evidenza esperienze pratiche e metodologiche significative, come il "lavoro aperto", un approccio innovativo che promuove la valorizzazione delle risorse e delle competenze nel contesto educativo. Viene illustrato il modo in cui questo metodo può favorire l'interazione tra educatori, bambine, bambini e famiglie, creando alleanze strategiche che possono sostenere un percorso di inclusione più strutturato. I capitoli successivi riportano testimonianze di diverse realtà educative che hanno intrapreso percorsi di ricerca, formazione e progettazione partecipata, evidenziando l'importanza di una continua riflessione sulle pratiche educative.

In un'ottica futura, sono riportati esempi di interventi progettuali concreti e innovativi, come il sostegno e la formazione dedicati al personale educativo, che mirano a sviluppare competenze specifiche per affrontare le diversità. Si discute dell'importanza di ripensare gli ambienti di apprendimento in modo tale da renderli flessibili e adattabili, affinché possano realmente rispondere alle esigenze di tutte le persone di età minore, includendo anche quelle con disabilità complesse.

Le riflessioni finali mettono l'accento sulla necessità di un cambio di paradigma nelle istituzioni educative, in cui l'inclusione non sia solo un obiettivo formale, ma un processo condiviso e praticato quotidianamente. Questo testo si propone come guida non solo per i professionisti del settore, ma anche per le famiglie e le comunità, incoraggiando ognuno a diventare parte attiva di questo cambiamento. Attraverso un'educazione che riconosca e celebri le diversità, si auspica la costruzione di ambienti educativi più coesi, inclusivi e capaci di garantire benessere a tutti gli individui.



ARTICOLO

Miano, Paola, Urone, Chiara e Merendino, Roberta. (2024). Il sexting come fattore di vulnerabilità nella vita degli adolescenti. *Psicologia clinica dello sviluppo*, a. 28, n. 2 (ago.), p. 187-223.

Soggetto

Adolescenti - Sexting - Rassegne di studi

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1478022303>

Il *sexting* consiste nell'invio e nella ricezione di immagini o messaggi a sfondo sessuale tramite dispositivi digitali. Molto comune fra gli adolescenti, tale comportamento può avere ripercussioni negative sulla loro salute mentale. Per questa *review* è stato usato il metodo PRISMA; la ricerca si è concentrata sulla fascia di età compresa fra i 10 e i 19 anni e i dati sono aggiornati al 17 aprile 2023. L'analisi qualitativa di 54 studi, selezionati fra 136 reperiti, ha permesso di identificare sei tipologie di variabili associate ai comportamenti di *sexting*: 1) caratteristiche di personalità; 2) sintomi internalizzanti; 3) sintomi esternalizzanti; 4) stereotipi di genere; 5) cyberbullismo; 6) stile genitoriale.

Il *sexting* può essere consensuale o aggravato; in quest'ultimo caso viene attuata una pressione psicologica, nell'ambito di una relazione caratterizzata da comportamenti di dominanza e/o sottomissione. Il *sexting* non consensuale, di cui sono facilmente vittime le ragazze, può essere correlato a sintomi depressivi e ad atti di autolesionismo. Oltre a suscitare vergogna, può causare un grave danno alla reputazione delle ragazze. Il *sexting*, però, può anche contribuire ad accrescere il sentimento di accettazione nel gruppo di pari: ai ragazzi interessa essere popolari soprattutto rispetto all'altro sesso, mentre le ragazze sono motivate dal giudizio positivo delle coetanee. In generale, gli adolescenti che fanno *sexting* possiedono scarse autostima e consapevolezza emotiva, spesso sono impulsivi e aggressivi. Vicinanza emotiva e comunicazione chiara sulle tematiche sessuali da parte dei genitori possono prevenire il *sexting* adolescenziale. In conclusione, è possibile osservare come il *sexting* offra agli adolescenti l'illusione di potere sperimentare la sessualità in modo totalmente gestibile e controllabile. Lasciare andare le idealizzazioni rientra nel percorso di crescita: per raggiungere il benessere mentale è necessario accettare la realtà e imparare a rispettare sé stessi e gli altri individui.



MONOGRAFIA

Ministero del lavoro e delle politiche sociali. (2024). I minorenni in affidamento familiare e nei servizi residenziali attraverso i dati SIOSS. Anno 2023. A cura di D. Rozzi. Firenze: Istituto degli Innocenti.

Soggetti

1. *Bambini e adolescenti in affidamento familiare - Italia - Rapporti di ricerca*
2. *Bambini e adolescenti in comunità - Italia - Rapporti di ricerca*
3. *Minori stranieri non accompagnati - Affidamento a comunità familiari e affidamento familiare - Italia - Rapporti di ricerca*

Download

<https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documenti/quaderni-della-ricerca-sociale-61-i-minorenni>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1478026487>

La presente pubblicazione offre un'analisi delle informazioni quali-quantitative presenti nel Sistema informativo dell'offerta dei servizi sociali (SIOSS), articolazione del Sistema informativo unitario dei servizi sociali (SIUSS) predisposto dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

In particolare, il volume si concentra sui moduli specifici (Allegati 5, 6 e 7) del SIOSS dedicati ai servizi per l'affidamento familiare e all'accoglienza di minorenni presso servizi residenziali e riporta i dati, aggiornati al 31 dicembre 2023, sui minorenni fuori dalla famiglia di origine relativamente agli interventi attivati nel corso dell'anno 2023. Il rapporto è il risultato di un lavoro collettivo reso possibile dalla collaborazione con referenti regionali, referenti territoriali e assistenti sociali dei servizi, con i quali ha preso avvio un processo condiviso di monitoraggio che permette di avere una cognizione articolata del tema con elementi conoscitivi riferiti ai minorenni e al sistema dei servizi.

La parte introduttiva presenta gli strumenti di raccolta dei dati, illustrando i campi presenti all'interno dell'Allegato 5 (Affidamento familiare), dell'Allegato 6 (Servizi residenziali per minorenni) e dell'Allegato 7 (Dotazioni organiche), unitamente al tasso di copertura degli ambiti territoriali sociali che hanno finalizzato la scheda servizio in SIOSS, pari, nel 2023, al 97,2%.

Il primo capitolo si concentra su un'analisi quantitativa dei dati complessivi del fenomeno dei minorenni fuori dalla famiglia di origine. Tali dati, raccolti nel SIOSS relativamente alle annualità 2022 e 2023, forniscono un quadro del fenomeno che, nonostante alcune differenze metodologiche e di contenuto, si inserisce nella serie storica dei dati realizzata dall'Istituto degli Innocenti annualmente dal 2010 con il contributo delle regioni e delle province autonome o a esito di indagini campionarie. I due capitoli successivi presentano un approfondimento specifico su dati e organizzazione del servizio.

I principali dati sull'affidamento familiare si basano sull'elaborazione e il commento di indicatori presenti in tabelle relativamente ai seguenti campi: affidamento per almeno cinque notti a settimana, con o senza inclusione del target specifico dei minorenni stranieri non accompagnati (MSNA), tipologia (etero o intrafamiliare) e natura giuridica (giudiziale o consensuale) dell'affidamento, affidamento di minorenni con disabilità/BES/disturbi e per classi di età. Relativamente all'organizzazione del servizio, rilevanti sono le tabelle sul tipo di gestione, sulle attività realizzate dal servizio, sulla presenza o meno di servizi esclusivamente dedicati all'affidamento familiare, sulla presenza di una banca dati informatizzata, di un'équipe permanente, sulle forme altre di affidamento, sulla redazione di un Progetto quadro e del Progetto educativo individuale, sui tipi di sostegno e sulla dotazione organica.

I principali esiti sull'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni si basano su tabelle e dati regionali su minorenni accolti nei servizi residenziali (con o senza MSNA), minorenni con disabilità/BES/disturbi, per classi d'età, per natura giuridica del collocamento.

Relativamente all'organizzazione del servizio di accoglienza in strutture residenziali sono stati rilevati dati sul numero dei posti letto, sulle modalità di accesso alla collocazione, sulla redazione del Progetto quadro e del Progetto educativo individuale, sui tipi di sostegno, sui progetti post-accoglienza e sulla dotazione organica.

Il volume contiene un'appendice normativa con un focus specifico sui criteri organizzativi e di accreditamento per il sistema delle accoglienze residenziali dei minorenni nell'ambito dell'affido, presentando una disanima su somiglianze e differenze a livello regionale, oltre a un'appendice statistica che ripropone in maniera congiunta tutte le tabelle e i grafici illustrati nel rapporto.



ARTICOLO

Petrella, Andrea e Milani, Paola. (2024).

Contrastare le disuguaglianze attraverso la multidimensionalità. La sfida di P.I.P.P.I. per un sistema integrato dei servizi. *Prospettive sociali e sanitarie*, a. 54, n. 1-2 (inverno-primavera 2024), p. 7-10.

Soggetto

Famiglie difficili - Accompagnamento e sostegno da parte dei servizi educativi, dei servizi sociali e dei servizi sociosanitari - Casi : P.I.P.P.I. - Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1466944312>

Il seguente articolo propone un approfondimento sul LEPS PIPPI – programma nazionale finalizzato all'accompagnamento di bambine, bambini e famiglie in condizione di vulnerabilità – e sul contributo che questo sta apportando alla riduzione delle disuguaglianze nell'accesso al sistema dei servizi attraverso l'introduzione di un modello logico multidimensionale e integrato capace di promuovere contaminazioni interprofessionali e l'organizzazione a rete tra settori, enti e servizi diversi.

L'articolo esplora come PIPPI si allinei con i documenti chiave di riferimento per il sistema dei servizi nazionale, come la legge 8 novembre 2000, n. 328 *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*, la prospettiva *Health in all policies* dell'OMS e l'Agenda 2030, che enfatizzano l'importanza della trasversalità e della de-settorializzazione negli interventi sociosanitari, le raccomandazioni sovranazionali in materia di politiche sociosanitarie, promuovendo un approccio olistico, multidimensionale e integrato.

Attraverso l'analisi dei dati raccolti in oltre 12 anni di implementazione, vengono evidenziati i punti di forza del programma, tra cui il modello logico che facilita la collaborazione interprofessionale e interistituzionale, nonché l'attenzione alla valorizzazione del capitale sociale e umano delle famiglie, in particolare attraverso il dispositivo della vicinanza solidale.

In conclusione, l'articolo sottolinea l'importanza di un sistema integrato che valorizzi le risorse delle famiglie e promuova la co-costruzione di interventi. PIPPI, da questo punto di vista, rappresenta un modello efficace per l'attuazione di politiche sociosanitarie inclusive, in grado di generare cambiamenti positivi nella vita dei bambini, delle bambine e delle famiglie vulnerabili.



Il sistema di tutela dei minorenni stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia è un tema complesso e in continua evoluzione, che si intreccia con le dinamiche migratorie e le politiche sociali. L'articolo di Francesca Pricoco offre un'analisi approfondita delle sfide e delle criticità che caratterizzano questo sistema, con un *focus* particolare sul rischio di depotenziamento delle risposte. Nel corso degli anni, il quadro normativo italiano si è arricchito di diverse leggi e disposizioni volte a tutelare i MSNA, tra cui la legge 7 aprile 2017, n. 47 e la legge 1° dicembre 2023, n. 176, che hanno introdotto importanti novità in materia di identificazione, accoglienza e integrazione. Tuttavia, come sottolinea l'autrice, l'efficacia di queste norme è spesso messa a dura prova da una serie di criticità, tra cui la carenza di risorse, la difficoltà di coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti e la complessità dei percorsi migratori, carenza di posti disponibili nelle strutture di accoglienza, con conseguenti problemi di sovraffollamento. Di fronte a queste sfide, Pricoco offre una serie di proposte: sottolinea la necessità di investire maggiori risorse umane e finanziarie nel sistema di tutela per garantire un'adeguata presa in carico dei minorenni e per rafforzare le competenze degli operatori; evidenzia l'importanza di promuovere un coordinamento più efficace tra i diversi soggetti coinvolti, creando reti territoriali e la definendo protocolli operativi condivisi; sottolinea, infine, anche la necessità di superare un modello di accoglienza emergenziale, focalizzato sulla risposta immediata ai bisogni primari, per promuovere un'accoglienza integrata, orientata all'inclusione sociale e all'autonomia dei minorenni stranieri.

ARTICOLO

Pricoco, Maria Francesca. (2024).

Il sistema di tutela dei msna e il rischio di depotenziamento delle risposte.

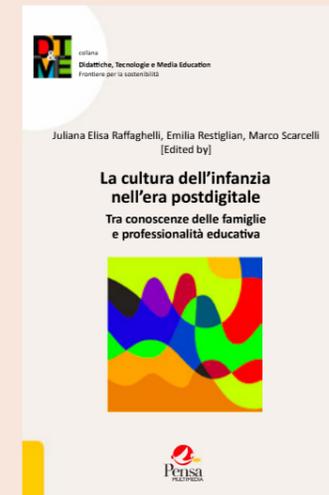
Minori giustizia, n. 1, p. 27-41.

Soggetto

Minori stranieri non accompagnati - Assistenza e tutela - Normativa nazionale - Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1477724585>



Il volume *La cultura dell'infanzia nell'era postdigitale. Tra conoscenze delle famiglie e professionalità educativa* analizza il profondo impatto della digitalizzazione sulle dinamiche educative, familiari e sociali che riguardano l'infanzia. Il testo, rivolto a educatori, ricercatori e professionisti del settore educativo, esplora le trasformazioni generate dalla ratificazione, ossia il processo tecnologico che trasforma in numeri gli aspetti della vita individuale e sociale e dalla platformizzazione, ponendo al centro il ruolo delle tecnologie digitali nella crescita e nello sviluppo dei bambini e delle bambine.

Nella prima parte, il volume offre una panoramica critica sulle sfide e le opportunità legate all'uso delle tecnologie digitali nell'infanzia. Viene analizzata la crescente influenza degli algoritmi nelle scelte dei bambini e delle bambine e il loro impatto sulla costruzione dell'identità e dell'autonomia. Si affronta il tema della sorveglianza digitale e della raccolta massiva di dati personali da parte delle piattaforme, mettendo in evidenza i rischi connessi alla privacy e alla sicurezza. Viene inoltre esaminato il fenomeno della "genitorialità digitale", che porta le famiglie a gestire nuove forme di monitoraggio e interazione attraverso dispositivi intelligenti e App educative. Un altro aspetto interessante riguarda il ruolo delle piattaforme educative, che stanno ridefinendo le modalità di apprendimento, la relazione tra scuola e famiglia e le competenze richieste agli insegnanti. La seconda parte è dedicata al progetto *DataChildMap*, che attraverso un'indagine nazionale esplora il consumo mediale delle famiglie, le competenze digitali dei genitori e il modo in cui le tecnologie influenzano le pratiche educative. Vengono analizzate le preoccupazioni legate alla sicurezza digitale e le percezioni dei genitori rispetto alle opportunità offerte dalle tecnologie educative.

MONOGRAFIA

Raffaghelli, Juliana Elisa, Restiglian, Emilia e Scarcelli, Marco (a cura di) (2024).

La cultura dell'infanzia nell'era postdigitale. Tra conoscenze delle famiglie e professionalità educativa. Lecce: Pensa MultiMedia.

Soggetti

1. *Bambini in età prescolare e bambini piccoli - Educazione - Influsso delle tecnologie digitali*
2. *Famiglie e vita familiare - Influsso delle tecnologie digitali*
3. *Scuole dell'infanzia e servizi educativi per la prima infanzia - Attività didattiche - Documentazione - Influsso delle tecnologie digitali*

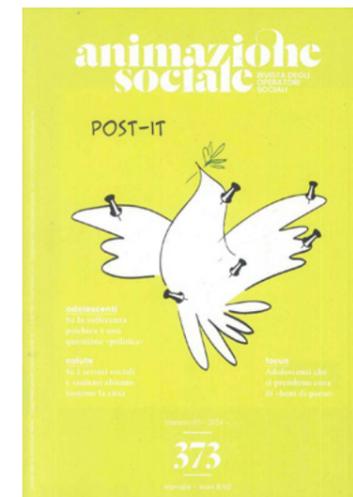
Download

<https://www.pensamultimedia.it/libro/9791255682233>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1485621658>

Si pone particolare attenzione alla documentazione pedagogica, una pratica importante nell'educazione della prima infanzia, che oggi, con l'uso delle piattaforme digitali, affronta nuove sfide e opportunità legate alla condivisione dei dati. Il volume propone, inoltre, una riflessione sulle competenze postdigitali richieste agli educatori e sulla necessità di aggiornare i percorsi formativi per affrontare in modo critico e consapevole il rapporto tra infanzia e tecnologia. In conclusione, il testo evidenzia la necessità di un'alleanza tra famiglie ed educatori per ripensare l'infanzia nell'era digitale, invitando a una riflessione collettiva su come la società possa rispondere in modo etico e sostenibile alle sfide della digitalizzazione, garantendo ai bambini e alle bambine un ambiente di crescita sicuro e rispettoso dei loro diritti.



ARTICOLO

Rete nazionale di Ci sto? Affare faticata! (a cura di). (2024).

Adolescenti che si prendono cura di "beni di paese". L'attivazione di comunità educanti territoriali nelle esperienze di Ci sto? Affare faticata! *Animazione sociale*, 373 = n. 5, p. 67-96.

Soggetti

1. *Adolescenti e giovani - Partecipazione - Italia - Progetti*
2. *Ambiente, beni comuni e beni culturali - Tutela - Partecipazione di adolescenti e giovani - Italia - Progetti*

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1466954275>

Questo *focus* si articola in tre approfondimenti dedicati all'esperienza *Ci sto? Affare faticata!* progetto che coinvolge ragazze e ragazzi dai 14 ai 19 anni durante il periodo estivo, rivolto a chi ha volontà di conoscere nuove persone e sporcarsi le mani per rendere il proprio territorio un posto migliore, nato a Bassano del Grappa nel 2026 e diffusosi in tante altre regioni italiane, fino a raggiungere 277 comuni e 37 organizzazioni.

Il primo articolo, *Adolescenti alla scoperta di sé avendo cura di altro da sé. Valorizzare il tempo estivo con attività concrete di cittadinanza attiva*, connota *Ci sto! Affare faticata!* come un progetto di comunità a forte valenza educativa e sociale che permette agli adolescenti di tante regioni, aderenti al progetto, di curare e ripristinare durante le settimane estive beni del proprio contesto territoriale. L'idea di base è quella di mobilitare l'intera collettività per arrivare a un senso di comunità formata dai ragazzi, dal comune, dai servizi sociali, le scuole, il terzo settore e adulti volontari di vari settori della società civile. Questo mix di esperienze tende a generare la scoperta di nuovi modi di convivere, lavorando a uno stesso scopo, stimolando i ragazzi e le ragazze coinvolti a valorizzare il loro tempo estivo con attività di cittadinanza attiva e cura dei beni comuni accompagnati dal supporto di tutta la comunità. Gli obiettivi principali perseguiti dal progetto sono sicuramente la dimensione intergenerazionale, il valore del lavoro, della "fatica", la dimensione del gruppo, la cura del bene comune e un grande investimento educativo sul tempo estivo.

Il secondo, *Non si cresce senza una comunità educante. Sperimentarsi adolescenti curando beni comuni* analizza quello che è il fulcro del progetto: la comunità educante. Le figure che si intersecano in queste esperienze creano relazioni e intrecci che danno vita a scambi intergenerazionali.

Questa comunità è come un albero in cui i vari soggetti coinvolti costituiscono: *la linfa* (i giovani tra i 14 e i 19 che partecipano a questa esperienza); *i rami* (i tutor, giovani in età universitaria che dovranno mediare i rapporti tra i partecipanti e i volontari adulti – *handymen*); *il tronco* (gli *handymen*, portatori di sapienza e abilità artigianali); *le radici* (le amministrazioni locali); *il suolo* (le associazioni di volontariato, le famiglie dei ragazzi e delle ragazze, gli esercizi commerciali); *l'acqua* (la comunità passiva, non direttamente coinvolta ma spettatrice del cambiamento in atto); *le foglie* (le cooperative e le associazioni che costituiscono la rete nazionale del progetto); *i frutti* (le relazioni tra generazioni, l'occasione di conoscere la comunità, il senso di appartenenza al luogo). La comunità educante dà l'input ai germogli di questo albero allestendo la scena comunitaria. Gli educatori coinvolti preparano il terreno affinché l'autonomia e la responsabilità di ogni ragazzo e ragazza emerga e si mescoli alla comunità educante.

Il terzo articolo *La cura dei luoghi è esperienza politica per ragazze e ragazzi. Sentirsi attivi curando beni comuni genera alla vita collettiva* sottolinea come il progetto offra un'esperienza di partecipazione attiva ai ragazzi e alle ragazze coinvolti, creando un "noi sociale" e riconoscendo il ruolo dei giovani come risorsa per il futuro della comunità. L'approccio partecipativo del progetto parte dal presupposto che siano proprio i giovani ad assumersi la responsabilità e collaborare per il bene comune. Il progetto crea quindi dei cantieri educativi dove le interazioni tra gli attori principali servono per evolvere, crescere e creare qualcosa di migliore. Il luogo diventa il posto in cui mettersi in gioco e mettere in gioco le competenze. Il progetto sviluppa un senso di responsabilità e di cura dei luoghi, avvicinando i giovani alle istituzioni politiche del territorio.



MONOGRAFIA

Save the Children Italia. (2024). DOTi.

Le doti educative come strumento di contrasto alla povertà educativa. Testi di A. Petroni, P. Luongo, M. Mastroianni, G. Consolini e M. Mazzoleni. Roma: Save the Children Italia.

Soggetto

Bambini e adolescenti - Povertà educativa - Prevenzione e riduzione - Italia - Progetti

Download

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/doti>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1478408836>

La pubblicazione presenta lo sviluppo e i risultati del programma nazionale condotto da Save the Children ETS a sostegno di percorsi educativi individuali, denominati "doti educative", a favore di bambine, bambini e adolescenti tra i 6 e i 17 anni che vivono in condizione di precarietà socioeconomica in Italia.

La sperimentazione delle "doti educative" nasce nel 2014 all'interno della campagna nazionale di Save the Children *Illuminiamo il Futuro* che promuove azioni di contrasto alla povertà educativa, offrendo spazi e opportunità educative nei contesti maggiormente deprivati, caratterizzati da assenza di servizi, opportunità educative, spazi verdi e spazi adeguati per immaginare e costruirsi un futuro.

Nascono così 26 "Punti Luce" nelle periferie di 20 città italiane e 15 regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto.

I "Punti Luce" sono centri socioeducativi che offrono l'opportunità di partecipare gratuitamente ad attività formative ed educative. Lavorando nei diversi contesti territoriali gli operatori si sono accorti fin da subito che, accanto a un intervento di tipo comunitario-territoriale, con l'apertura dei centri socioeducativi, era necessario attivare anche un intervento di tipo individuale-personalizzato, con piani individuali di supporto, dedicati alla fornitura di beni e servizi per singoli bambini, bambine e adolescenti in condizioni certificate di povertà: le "doti educative".

Dal 2020, grazie al progetto *DOTi: Diritti e opportunità per tutte e tutti*, finanziato tramite l'8x1000 dell'Istituto buddista italiano Soka Gakkai, il programma sperimentale è stato consolidato e le doti sono diventate uno degli strumenti principali dell'intervento di Save the Children nei contesti italiani segnati dalla povertà materiale ed educativa.

Le doti possono concretizzarsi in tre percorsi orientati verso: il diritto allo studio, con la fornitura di beni essenziali (acquisto testi scolastici, kit scolastici, ticket mensa, ecc.); l'opportunità di frequentare attività extrascolastiche, come ad esempio attività sportive, artistiche, corsi di lingua o informatica; la possibilità di conoscere altre realtà con cui confrontarsi (ad esempio partecipare a un centro o campo estivo).

Le doti educative mettono al centro i bambini, le bambine e gli adolescenti con i loro bisogni, desideri, passioni e talenti e sono strutturate attraverso: una presa in carico integrata; la formulazione del Piano educativo individualizzato (PEI) comprensivo di obiettivi e risultati attesi; la definizione del Patto educativo; l'individuazione del fornitore del bene e/o servizio.

La pubblicazione mette in evidenza l'impatto positivo che la dote educativa ha avuto nei percorsi di crescita di bambini, bambine e adolescenti incontrati negli ultimi quattro anni. Si analizzano i risultati del progetto, sia a livello quantitativo che qualitativo, arricchiti dalla voce dei protagonisti e delle protagoniste, non solo bambini e bambine, ragazze e ragazzi, ma anche operatori e operatrici che hanno accompagnato le persone di minore età, individuando insieme i bisogni e trovando una risposta per ognuno di essi. Inoltre, per restituire il lavoro fatto in questi anni, viene analizzata la metodologia adottata per l'erogazione delle doti educative e il modo in cui questa metodologia è stata condivisa e messa a disposizione anche delle istituzioni pubbliche locali e nazionali.

Le doti erogate sono state analizzate sia attraverso una valutazione di processo che attraverso una valutazione d'impatto. Entrambi gli approcci hanno rilevato come le doti educative siano uno strumento valutato positivamente dalle persone di minore età e dalle loro famiglie, e quanto questo strumento abbia una ricaduta positiva sulla loro vita anche sul lungo periodo.



MONOGRAFIA

Save the Children Italia. (2024). Nascosti in piena vista. Frontiera 18. A cura di A. Barzaghi. Roma: Save the Children Italia.

Soggetto

Minori stranieri non accompagnati - Italia

Download

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/nascosti-piena-vista-2024>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1484302062>

Il rapporto *Nascosti in piena vista* analizza il percorso tipo dei minorenni stranieri non accompagnati (MSNA) dalla loro entrata in Italia fino al difficile passaggio alla maggiore età. Ragazze e ragazzi attraversano frontiere non solo fisiche e geopolitiche, ma anche culturali, burocratiche, sociali, psicologiche. L'indagine analizza i dati quantitativi dei flussi migratori, la distribuzione territoriale delle risorse e la collocazione dei MSNA per proseguire con una attenta analisi della legislazione vigente. Oltre ai dati quantitativi si riportano anche testimonianze dirette di giovani, operatori, rappresentanti di cooperative e associazioni, nonché il parere di esperti del settore a supporto delle osservazioni in merito a buone prassi e criticità.

Il sistema di accoglienza italiano appare caratterizzato da una notevole frammentazione tra diverse istituzioni e livelli amministrativi. Se da un lato la legge 7 aprile 2017, n. 47 *Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati* ha introdotto misure innovative per la protezione dei MSNA, dall'altro persistono criticità legate all'applicazione pratica delle norme, alla scarsità di risorse e alla disomogeneità delle condizioni di accoglienza nelle diverse regioni, ivi inclusi gli iter burocratici. Troppo spesso i MSNA al loro arrivo affrontano ostacoli burocratici, ritardi nell'assegnazione dei tutori volontari; difficoltà nell'ottenere documenti essenziali come il permesso di soggiorno, il cui rilascio è spesso lungo e complesso. Problema stringente è quello dei tempi che, vista l'età media di arrivo, hanno spesso il carattere dell'urgenza e le risposte intempestive minano l'accesso alle opportunità e quindi l'esercizio dei diritti.

Le storie narrano di aspirazioni, paure, strategie di adattamento ma anche di un forte desiderio di integrazione, autonomia e speranza nel futuro nonostante le difficoltà di un contesto che troppo spesso non fornisce le condizioni adeguate.

La figura del tutore volontario e il ruolo degli operatori dell'accoglienza emergono come figure chiave per il successo dei percorsi di inclusione. Le buone prassi citate sembrano evidenziare come sia la dimensione relazionale stabile, che riduce la situazione di solitudine e povertà affettiva, l'elemento decisivo per il buon esito del percorso. Viene segnalato in tal senso l'eccessivo turnover degli operatori che interrompe le relazioni. La mediazione culturale è una risorsa essenziale per facilitare il dialogo tra i MSNA e le istituzioni.

Speciale attenzione viene dedicata al compimento dei 18 anni, per molti un brusco passaggio dall'accoglienza istituzionale all'autonomia, spesso senza un'adeguata rete di supporto. L'accesso al lavoro e all'istruzione, sfide già di per sé complesse, sono aggravate dalla solitudine relazionale e dall'emergere di forme di diffidenza e pregiudizi anche molto accentuati verso lo straniero. Precarietà occupazionale e difficoltà abitative ostacolano l'autonomia; riducono lo spazio per l'istruzione e la possibilità di progetti di vita migliorativi. Tale situazione di precarietà espone i neomaggiorenni a rischio di sfruttamento, di marginalità, di devianza.

Alla luce delle evidenze raccolte vengono formulate una serie di raccomandazioni volte a migliorare il sistema di accoglienza dei MSNA in Italia. Potenziare le risorse per l'accoglienza diffusa e il supporto psicologico, migliorare l'accesso ai percorsi di istruzione e formazione professionale, garantire una maggiore stabilità normativa e amministrativa, rafforzare i percorsi di autonomia per i neomaggiorenni. Il rapporto intende offrire un contributo concreto al dibattito sulle politiche migratorie e sull'inclusione dei MSNA, promuovere un sistema più equo, efficiente e capace di valorizzare le potenzialità di questi giovani, trasformare il passaggio alla maggiore età da ostacolo in opportunità di crescita e integrazione, da MSNA a protagonisti di cittadinanza attiva e aumento del capitale sociale.



MONOGRAFIA

Save the Children Italia. (2024). Un due tre stella. I primi anni di vita: atlante dell'infanzia a rischio in Italia 2024. A cura di V. De Marchi. Roma: Save the Children Italia.

Soggetto

Bambini piccoli - Condizioni sociali - Italia - Rapporti di ricerca

Download

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/xv-atlante-dellinfanzia-rischio-un-due-tre-stella>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1478247549>

La XV edizione dell'*Atlante dell'Infanzia (a rischio) in Italia "Un due tre...stella. I primi anni di vita"* è una pubblicazione di Save the Children dedicata ai primi mille giorni di vita dei bambini, periodo cruciale per lo sviluppo cognitivo, emotivo e sociale dell'individuo. Il documento offre una fotografia attuale della condizione della primissima infanzia nel nostro Paese, rivolgendosi a operatori del settore, decisori politici e opinione pubblica interessata ai temi dell'infanzia.

La pubblicazione si articola in cinque sezioni tematiche. La prima esplora lo scenario demografico italiano, caratterizzato da un drastico calo delle nascite, con soli 379mila nuovi nati nel 2023 e da un progressivo invecchiamento della popolazione che porterà, secondo le proiezioni Istat, a uno squilibrio generazionale sempre più marcato nei prossimi decenni. In questa sezione emerge anche il mutamento della struttura familiare, con un aumento delle coppie non sposate con figli e delle famiglie monogenitoriali.

La seconda sezione analizza il percorso nascite, evidenziando le criticità del sistema sanitario, come l'eccessiva medicalizzazione della gravidanza e del parto, le disuguaglianze territoriali nell'accesso ai servizi, la carenza di personale specializzato e il tema della salute mentale perinatale. Particolare attenzione viene dedicata alla mortalità infantile, che presenta ancora significative differenze tra Nord e Sud del Paese e colpisce in misura maggiore i bambini e le bambine di origine straniera.

La terza parte approfondisce il ruolo fondamentale della genitorialità responsiva e le sfide che i neogenitori devono affrontare, con particolare attenzione alla povertà che colpisce le famiglie con bambini piccoli e alla necessità di un maggiore sostegno alla conciliazione vita-lavoro. In questa sezione si evidenzia come nel 2023 il 14% dei minorenni, visse in una situazione di povertà assoluta, con un'incidenza particolarmente elevata tra i bambini e le bambine più piccoli.

La quarta sezione è dedicata ai servizi educativi per la prima infanzia, con un'analisi degli investimenti del PNRR per il potenziamento dei nidi, ancora insufficienti soprattutto nel Mezzogiorno, dove l'offerta resta molto al di sotto della media nazionale. Viene evidenziato come, nonostante i recenti progressi, solo il 30% dei bambini sotto i tre anni abbia accesso a un servizio educativo, con forti disparità territoriali e sociali nell'accesso. La quinta e ultima parte esamina gli spazi urbani e l'ambiente in cui crescono i più piccoli, rilevando come le città siano spesso poco "a misura di bambino" e come l'inquinamento e i cambiamenti climatici impattino negativamente sulla salute infantile. Particolare attenzione viene dedicata al fenomeno delle isole di calore nelle aree urbane e alla carenza di spazi verdi accessibili, soprattutto nelle periferie delle grandi città.

L'Atlante evidenzia come, nonostante le acquisizioni scientifiche sull'importanza dei primi anni di vita per lo sviluppo dell'individuo, persistano forti disuguaglianze nell'accesso ai servizi essenziali. Le conclusioni rimarcano la necessità di un cambio di paradigma nelle politiche per l'infanzia, passando da interventi frammentari a un sistema integrato di servizi e supporti che garantisca a tutte le persone di minore età pari opportunità sin dalla nascita. Il documento sottolinea inoltre come investire nei primi mille giorni di vita non sia solo una questione di equità sociale, ma anche una scelta economicamente vantaggiosa per il Paese: secondo gli studi citati, ogni euro investito nella cura della prima infanzia produce un ritorno di 3,44 euro sul PIL. Si evidenzia, infine, come sia necessario un approccio multidimensionale che tenga conto non solo degli aspetti sanitari ed educativi, ma anche di quelli ambientali, urbanistici e sociali, per garantire a tutti i bambini e bambine le migliori condizioni di partenza possibili.



ARTICOLO

Tamburlini, Giorgio. (2024). Sostenere la genitorialità oggi. Come i servizi educativi possono contribuire a un sistema integrato e multisettoriale di supporto ai neogenitori nei primi anni di vita. *Infanzia*, a. 51, n. 4 (ott.-dic. 2024), p. 54-59.

Soggetto

Genitorialità - Sostegno - Ruolo degli asili nido e delle scuole dell'infanzia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1484616772>

La constatazione dell'aumento di manifestazioni di disagio nelle nuove generazioni che attraversa i contesti educativi, formativi, sanitari e sociali è la premessa di avvio dell'articolo che si interroga sul significato di quanto accade e sulle caratteristiche degli interventi praticabili, la cui logica non può essere solo quella riparativa, contenitiva o punitiva.

Dagli studi longitudinali recenti emerge il ruolo centrale che riveste la qualità dell'ambiente familiare per lo sviluppo infantile e le sue basi neurobiologiche e che gli stessi benefici di servizi educativi di qualità sono fortemente dipendenti da ciò che accade in casa.

Nel contempo, le ricerche confermano la dinamicità dell'ambiente familiare che ne fa un contesto suscettibile di modifiche e di intervento.

I cambiamenti strutturali, ma non solo, delle famiglie ci consegnano un quadro con elementi di instabilità e incertezze di varia natura. Necessario appare, dunque, creare le condizioni per offrire ai neogenitori accompagnamento e supporto per il loro benessere, aspetto non meno rilevante della componente materiale che caratterizza le politiche di sostegno alle famiglie.

Precocità di intervento e multi-settorialità sono i concetti ispiratori, anche a livello internazionale, per una sfida educativa che parte dalla prima infanzia e chiama in gioco, tra gli altri, i servizi 0-6 anni e i coordinamenti pedagogici.

Il ruolo dei servizi educativi risulta tanto più centrale nella misura in cui sono capaci di configurarsi come presidi di comunità aperti alla sperimentazione e innovazione in un sistema integrato sollecitato a trovare nuove strategie di coinvolgimento delle famiglie e a costruire un linguaggio comune anche attraverso la formazione multi-professionale.

Il richiamo a progetti e strumenti specifici pensati per favorire il dialogo con le famiglie orienta verso una progettazione integrata.



MONOGRAFIA

Toscana. Settore welfare e innovazione sociale e Osservatorio sociale regionale, Toscana. (2024).

Sedicesimo rapporto sulla violenza di genere in Toscana. Un'analisi dei dati dei Centri e delle Reti antiviolenza: 2024. A cura di S. Brunori e L. Caterino. Firenze: Regione Toscana.

Soggetto

Donne - Violenza di genere - Toscana - Rapporti di ricerca

Download

https://www.regione.toscana.it/documents/10180/13865702/Violenza+di+genere_2024+DEF.pdf/11902861-6df2-fe0f-6b05-a59addfa10c4?t=1732187011338

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1474441843>

Il sedicesimo rapporto sulla violenza di genere in Toscana è stato pubblicato nel novembre 2024 nell'ambito delle attività dell'Osservatorio sociale regionale della Regione Toscana, in collaborazione con i soggetti che compongono le reti antiviolenza territoriali e che lavorano nei diversi pertinenti ambiti di tipo sociale, sanitario e dei servizi legati alla sicurezza.

L'oggetto della trattazione si focalizza sui fenomeni di violenza di genere intesi non come fenomeni emergenziali bensì trasversali e che, dunque, si sono verificati secondo modalità che prescindono dall'età, dalla provenienza, dal livello di istruzione, dalle condizioni personali delle donne vittime di violenza.

Il rapporto si compone di tre parti: la prima sul monitoraggio dei dati disponibili; la seconda incentrata su approfondimenti concernenti i servizi sociali come nodi delle reti territoriali antiviolenza; la terza che si focalizza su ulteriori contributi specifici.

Il primo capitolo della prima parte del rapporto inizia con la presentazione dei dati raccolti dai centri antiviolenza e dalle case rifugio in Toscana, relativamente al loro funzionamento (personale, servizi erogati, risorse), attraverso il Sistema informativo regionale sulla violenza di genere (SIVG2.0) per l'annualità 2023. Nel secondo capitolo il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza illustra il quadro normativo recente in materia e i dati riguardanti gli anni fra il 2019 e 2023 relativi a situazioni di violenza subita o assistita da bambine e bambini in Toscana.

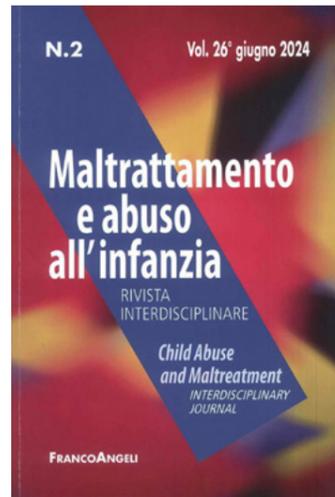
Nel terzo capitolo vengono presentati gli sviluppi sul territorio toscano del Sistema emergenza urgenza sociale, presente in 19 ambiti territoriali su 28, e, nel quarto capitolo, i dati concernenti la Rete regionale Codice Rosa che, attraverso il Percorso donna, ha attivato un intervento specifico a partire dai Pronto soccorso toscani, mentre, nel quinto capitolo, i dati sui consultori, con l'analisi dei dati relativi alle donne che vi si

rivolgono per abuso e maltrattamento. Nel sesto capitolo vengono riportati i dati conferiti al sistema regionale SIVG2.0 dai sei centri per uomini autori di maltrattamento, e nel settimo capitolo vengono presentati i dati sui femminicidi con un confronto fra dati raccolti a livello regionale, nazionale ed europeo.

La seconda parte del rapporto contiene un approfondimento, che ha coinvolto i 28 ambiti territoriali toscani, dedicato al ruolo e alle funzioni del servizio sociale territoriale nelle reti antiviolenza, con particolare riguardo all'organizzazione, alle modalità di presa in carico, alle prassi e alle relazioni di rete, con l'obiettivo di integrare e confrontare, fra ambiti territoriali e nodi della rete, la raccolta dati sulla violenza contro le donne.

Nella terza parte del volume troviamo i contributi sul sistema della *governance* regionale antiviolenza e sul lavoro dei centri antiviolenza toscani. Nel primo capitolo di questa terza parte viene analizzato, nello specifico, il lavoro dei centri antiviolenza del Coordinamento Tosca e dei centri antiviolenza della Federazione Ginestra. Nel secondo capitolo dedicato a *Gli interventi e le azioni di prevenzione realizzati dalla Regione Toscana*, vengono presentate le misure di accompagnamento e reinserimento al lavoro, le attività svolte in collaborazione con le province e, più in generale, le azioni di sistema poste in essere dal Settore pari opportunità per il rafforzamento delle reti. L'ultimo capitolo evidenzia, infine, gli interventi di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne presenti nell'annuale programmazione operativa degli ambiti territoriali.

La pubblicazione si conclude con un riepilogo finale che riproduce le evidenze quantitative e qualitative emerse nel corso della trattazione e una sintesi dei principali approfondimenti contenuti nel rapporto.



ARTICOLO

Valtolina, Giulio e Barachetti, Paola (a cura di). (2024). Contrastare la violenza nei confronti dei minori migranti. Un modello di prevenzione e intervento: focus monotematico. *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, vol. 26, n. 2 (giu.), p. 7-67.

Soggetto

Bambini e adolescenti immigrati - Maltrattamento e violenza sessuale

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1479239367>

Il fenomeno della violenza sui minorenni migranti rappresenta una sfida sociale e culturale di grande rilevanza, con conseguenze significative sul loro benessere psicologico e sul loro sviluppo. Come riportato nella parte introduttiva del *focus*, a cura di Valtolina e Barachetti, secondo la *II Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti* in Italia, realizzata nel 2015 dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, insieme a Terre des Hommes e Cismai, i minorenni stranieri in carico ai servizi per maltrattamenti sono tre volte più numerosi rispetto agli italiani. Questo dato è probabilmente sottostimato a causa di una "zona grigia" di casi non rilevati, specialmente in situazioni di marginalità e irregolarità. A livello globale, il problema è aggravato dalla mancanza di sistemi standardizzati per la raccolta dati, come evidenziato dall'OMS nel manuale *INSPIRE*, e in Europa solo una minoranza di Paesi raccoglie dati dettagliati sulle varie forme di violenza. Il tema è estremamente complesso e merita un'analisi approfondita che tenga conto delle molteplici dimensioni coinvolte: culturali, sociali, politiche e strutturali. Questo *focus* si propone di esplorare la questione partendo da una definizione del fenomeno e dalla sua diffusione, per poi approfondire il ruolo del progetto REMI e l'importanza di un approccio interculturale nella prevenzione, presa in carico e cura.

Nel primo contributo, Pavesi e Ferrari si concentrano sull'analisi della letteratura nazionale e internazionale per delineare un quadro dettagliato della violenza sui minorenni nelle famiglie con *background* migratorio. Questa forma di violenza può assumere diverse sfaccettature, che vanno dall'abuso fisico e psicologico alla trascuratezza, fino a situazioni più sottili di discriminazione e marginalizzazione.

L'analisi mette in evidenza la complessità del fenomeno, che non può essere ridotto a una semplice questione familiare, ma che si intreccia con dinamiche più ampie, come le difficoltà di integrazione, le condizioni socioeconomiche e le barriere linguistiche e culturali.

Il secondo contributo, curato da Barachetti, Giallorenzi, Lovison e Pesenti, si concentra invece sul progetto REMI e sulla sua sperimentazione di servizi innovativi per il supporto dei minorenni migranti. In particolare, viene sottolineato il ruolo fondamentale delle reti territoriali nella prevenzione e nel contrasto alla violenza, favorendo un approccio basato sulla collaborazione tra istituzioni, enti del terzo settore e comunità locali. Gli "Spazi REMI" rappresentano un esempio concreto di intervento di primo livello, finalizzato a creare luoghi sicuri in cui i minorenni possano ricevere ascolto, protezione e orientamento verso percorsi di supporto più strutturati.

Infine, il terzo contributo, a cura di Foschino Barbaro e Valtolina, si focalizza sull'importanza di un approccio interculturale nella prevenzione e nell'intervento a favore dei minorenni migranti. Un aspetto cruciale è la comprensione dei traumi legati alla migrazione, che possono incidere profondamente sul loro benessere psicologico e sociale. Tra i modelli di intervento analizzati, viene dato particolare rilievo al *Trauma Informed Care* (TIC), un approccio che pone al centro la rilevazione precoce del trauma e l'adozione di strategie di supporto mirate. L'obiettivo è non solo quello di fornire assistenza immediata, ma anche di promuovere la resilienza e il benessere a lungo termine dei minorenni, tenendo conto delle loro specificità culturali e del contesto migratorio.

Nel complesso, questo *focus* evidenzia l'importanza di un intervento integrato e multidisciplinare per affrontare la violenza sui minorenni migranti, poiché solo attraverso un'azione coordinata tra ricerca, sperimentazione di modelli innovativi e adozione di approcci interculturali sarà possibile sviluppare strategie efficaci di prevenzione e protezione, garantendo a bambine, bambini e adolescenti migranti un futuro più sicuro e inclusivo.

LA RASSEGNA DELLE NORME

RASSEGNA TOSCANA
INFANZIA E ADOLESCENZA

La sezione presenta una selezione della normativa di recente emanazione della Regione Toscana in materia di infanzia e adolescenza.

TOSCANA, D.G.R. 13 MAGGIO 2024, N. 584

Accordo tra la Regione Toscana e ciascuna Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione, finalizzato alla realizzazione di un programma congiunto di sviluppo e potenziamento della governance territoriale in materia di educazione e di istruzione in particolare attraverso il rafforzamento e la qualificazione dei coordinamenti zonali educazione e scuola. Destinazione risorse

La delibera si concentra sul consolidamento e il potenziamento del sistema di governance territoriale per l'educazione e l'istruzione, con l'obiettivo di realizzare un programma triennale congiunto con le conferenze zonali. Il documento richiama normative regionali e numerose delibere precedenti che hanno contribuito alla costruzione del sistema di governance educativa regionale. Il programma triennale congiunto mira a rafforzare e qualificare i coordinamenti zonali per l'educazione e la scuola, a garantire una maggiore omogeneità e funzionalità su tutto il territorio toscano e a prevenire la dispersione scolastica attraverso interventi educativi mirati, finanziati dal Fondo sociale europeo plus (FSE+) 2021-2027. La delibera stabilisce che venga stipulato un accordo di collaborazione con ciascuna conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione, con l'approvazione anche delle linee guida per la realizzazione dei programmi di intervento zonali che definiscono gli obiettivi e le modalità operative per ciascuna zona.

Tale programma verrà finanziato con 3.022.000 euro suddivisi tra il 2024 e il 2026 e distribuito: 614.000 euro per il 2024, 808.000 euro per il 2025 ed 1.600.000 euro per il 2026. Questi fondi saranno destinati ai comuni e alle unioni di comuni capofila delle conferenze zonali, al fine di ottenere un miglioramento della governance educativa, una maggiore integrazione tra istituzioni scolastiche e territorio, la riduzione della dispersione scolastica attraverso progetti educativi mirati e un migliore utilizzo delle risorse europee. La Regione Toscana si impegna a monitorare e supportare l'implementazione del programma, garantendo il rispetto dei vincoli di bilancio e collaborando con gli enti locali.

<http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiG.xml?codprat=2024DG00000000660>

TOSCANA, D.G.R. 03 GIUGNO 2024, N. 669

Tutela della salute della popolazione adulta e minorile ristretta negli istituti penitenziari e dei pazienti psichiatrici autori di reato della Toscana: approvazione obiettivi prioritari per il triennio 2024-2026 e assegnazione risorse per l'implementazione dell'assistenza psicologica nelle carceri, annualità 2024

La delibera si concentra sulla tutela della salute della popolazione adulta e minorile ristretta negli istituti penitenziari e dei pazienti psichiatrici autori di reato, segnando un passo importante verso l'adeguamento e il miglioramento dei servizi di assistenza psicologica nel periodo triennale 2024-2026. Gli istituti penitenziari, così come le strutture che ospitano pazienti psichiatrici, presentano sfide significative relative alla salute mentale. Il documento in esame riconosce l'importanza di garantire un adeguato supporto psicologico a questi gruppi vulnerabili, enfatizzando la necessità di strategie preventive e interventi mirati. Gli obiettivi primari riguardano il miglioramento dell'assistenza psicologica, l'investimento nelle risorse umane per la formazione e costruzione di reti di supporto all'interno e all'esterno delle carceri, l'integrazione dell'assistenza sanitaria attraverso la promozione di un modello integrato che colleghi i servizi sanitari di base con quelli penitenziari al fine di garantire un *continuum* di cura.

Oltre a prevedere iniziative di prevenzione al fine di ridurre il ricorso alla detenzione e migliorare la gestione della salute mentale. Per l'implementazione di queste iniziative, sono previste specifiche risorse finanziarie da utilizzare durante l'annualità 2024 e destinate all'assistenza psicologica nelle carceri, alla formazione del personale, all'acquisto di materiali terapeutici e al potenziamento dei servizi esistenti. La delibera rappresenta un impegno concreto della Regione Toscana per garantire il rispetto dei diritti alla salute di una popolazione spesso trascurata, con azioni tese a migliorare le condizioni di vita all'interno delle strutture.

<http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiG.xml?codprat=2024DG00000000800>

TOSCANA, D.G.R. 30 SETTEMBRE 2024, N. 1077

D.G.R. 533/2023. Progetti in materia di sensibilizzazione, prevenzione e contrasto ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo. Indirizzi per la gestione del procedimento

La Giunta regionale della Toscana ha approvato la presente delibera, integrando le disposizioni della precedente delibera 15 maggio 2023, n. 533. Entrambe mirano a implementare progetti di sensibilizzazione, prevenzione e contrasto ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo, affrontando una problematica crescente nelle scuole e tra i giovani. Il primo obiettivo è rivolto a dare consapevolezza dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, prevedendo interventi educativi per studenti, famiglie e insegnanti, al fine di promuovere una cultura di rispetto e inclusione. La Giunta regionale intende sviluppare programmi di formazione per docenti e operatori scolastici, fornendo loro strumenti e stratagemmi per identificare e affrontare i casi di bullismo e cyberbullismo in modo efficace. Verranno istituiti servizi di supporto per gli studenti coinvolti in situazioni di bullismo, attraverso sportelli di ascolto e consulenze psicologiche.

La collaborazione tra le forze dell'ordine, le istituzioni scolastiche e le associazioni locali, è fondamentale per attuare una rete di prevenzione e intervento tempestivo. Numerosi enti locali hanno però segnalato difficoltà nella realizzazione e rendicontazione di tali progetti entro il termine previsto al 31 dicembre 2024, essendo emerse particolari problematiche quali: la sopravvenuta indisponibilità di alcuni partner progettuali, il verificarsi delle alluvioni che hanno ritardato le attività, oltre alle difficoltà nel trovare spazi nei calendari scolastici già sovraccarichi di attività formative. Pertanto, tenendo conto delle motivazioni presentate dagli enti locali, la Giunta con la d.g.r. n. 1077 del 2024 ha ritenuto opportuno prorogare il termine per la conclusione e rendicontazione dei progetti al 30 giugno 2025.

<http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiG.xml?codprat=2024DG00000001341>

TOSCANA, D.G.R. 30 SETTEMBRE 2024, N. 1089

Disposizioni in materia di poli per l'infanzia. Modifiche al d.p.g.r. 41/R/2013. approvazione definitiva

La delibera si concentra sulle disposizioni relative ai poli per l'infanzia, apportando modifiche al decreto del Presidente della Giunta regionale 30 luglio 2013, n. 41/R. Modifiche rese necessarie per l'adeguamento e la modernizzazione del sistema educativo previsto nella regione, con l'obiettivo di garantire un ambiente di crescita sicuro, inclusivo e stimolante per i minorenni da 0 a 6 anni. Gli obiettivi principali riguardano: la promozione dell'accessibilità, garantendo un accesso equo ai servizi educativi per tutte le famiglie, indipendentemente dalla loro situazione socioeconomica; la creazione di un sistema integrato di servizi per l'infanzia che comprenda asili nido, scuole dell'infanzia, servizi di supporto alla genitorialità e attività ludico-educative. Oltre, a promuovere pratiche didattiche innovative e inclusive. La d.g.r. n. 1089 del 2024 include anche una ridefinizione della rete dei poli per l'infanzia, precisando le loro funzioni e le modalità di interconnessione tra i diversi tipi di servizio.

Inoltre, sono previsti incentivi per l'innovazione, per le strutture che adottano metodologie didattiche innovative e che investono in spazi educativi flessibili e stimolanti. Infine, viene istituito un sistema di monitoraggio e valutazione dei servizi offerti, con l'obiettivo di raccogliere dati utili per migliorare l'offerta educativa e assistenziale. La d.g.r. n. 1089 del 2024 è volta quindi alla creazione di un sistema di poli per l'infanzia più coeso e qualitativamente elevato in Toscana, con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'offerta educativa per i minori di età, favorendo un contesto inclusivo, sicuro e stimolante per il loro sviluppo cognitivo, emotivo e sociale.

<http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiG.xml?codprat=2024DG00000001334>

TOSCANA, D.G.R. 14 OTTOBRE 2024, N. 1110

Progetto “Scuola attiva kids per la Toscana inclusiva per le classi 1^a della scuola primaria”. Accordo ai sensi dell’art. 15 della L. 241/1990 a valere su risorse PR FSE+ 2021 – 2027 per la realizzazione dell’attività 3.k.5

Il progetto *Scuola attiva kids per la Toscana inclusiva*, approvato con la presente, è indirizzato specificamente alle classi prime della scuola primaria e mira a promuovere un’educazione inclusiva e innovativa, ed è inserito nelle strategie regionali per l’inclusione e lo sviluppo sociale. Il progetto ha come obiettivi di incentivare l’attività motoria e sportiva nelle scuole primarie per promuovere corretti stili di vita e ridurre le disparità sociali, oltre a coinvolgere i minori di età e le categorie fragili, utilizzando lo sport come mezzo per migliorare la qualità della vita e favorire l’inclusione.

L’iniziativa si basa su un accordo, ai sensi dell’articolo 15 della legge n. 241 del 1990, tra la Regione Toscana, Sport e Salute SpA e l’Ufficio scolastico regionale toscano al fine di ottenere una migliore realizzazione del progetto e verrà finanziato attraverso le risorse del programma regionale Fondo sociale europeo plus (PR FSE+) 2021-2027.

Tali risorse sono importanti per garantire la realizzazione delle attività previste, in riferimento alla Priorità: 3) inclusione sociale – obiettivo specifico k) – attività 3.k.5, che si concentra su interventi specifici per migliorare il contesto educativo. Il progetto *Scuola attiva kids per la Toscana inclusiva* rappresenta un passo significativo verso un sistema scolastico più equo e inclusivo nella Regione Toscana, con un forte *focus* sulla diffusione della pratica sportiva tra i giovani e la promozione dell’inclusione sociale e la riduzione delle disuguaglianze, rimanendo così allineati con le priorità europee in ambito formativo e sociale, contribuendo così al miglioramento del capitale umano in Toscana.

<https://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiG.xml?codprat=2024DG00000001447>

TOSCANA, D.G.R. 14 OTTOBRE 2024, N. 1127

Progetti pediatria di famiglia “Screening per la valutazione dello sviluppo della comunicazione e della relazione” e “percorso assistenziale per il bambino in eccesso ponderale” di cui alle DGR 820/2011 e 1190/2017. Individuazione risorse annualità 2024

La delibera si focalizza su importanti progetti di pediatria di famiglia, finalizzati a migliorare le valutazioni e i servizi per i minori di età in specifiche aree di sviluppo e salute.

I due principali progetti menzionati sono: “Screening per la valutazione dello sviluppo della comunicazione e della relazione” e il “Percorso assistenziale per il bambino in eccesso ponderale”. Questi progetti rientrano nell’ambito delle precedenti delibere (d.g.r. 820 del 2011 e d.g.r. 1190 del 2017) che hanno gettato le basi per interventi strutturati nella pediatria, puntando sulla prevenzione e sul monitoraggio delle condizioni di salute dei minorenni. L’obiettivo generale è rafforzare il supporto ai minori di età e alle famiglie, garantendo interventi tempestivi e adeguati a favorire uno sviluppo sano a promuovere il benessere infantile. La d.g.r. n. 1127 del 2024 stabilisce il finanziamento di 465.000 euro per l’anno 2024, ripartito tra le Aziende USL della regione e precisamente: 203.000 euro per l’Azienda USL Toscana Centro, 168.000 euro per l’Azienda USL Toscana Nord Ovest, 94.000 euro per l’Azienda USL Toscana

Sud Est. Le aziende sanitarie sono tenute a rendicontare entro il mese di marzo 2025 i costi sostenuti per l’attuazione dei progetti e il finanziamento rientra nella quota del Fondo sanitario regionale. Si va, dunque, verso il miglioramento della salute e del benessere infantile in Toscana, favorendo una risposta integrata che coinvolga famiglie, scuole e servizi sanitari, con l’obiettivo di rilevare e gestire precocemente il sovrappeso nei minori di età, attraverso visite periodiche condotte dai pediatri di famiglia.

<https://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiG.xml?codprat=2024DG00000001426>

TOSCANA, D.G.R. 14 OTTOBRE 2024, N. 1151

Avviso pubblico per la selezione di progetti/interventi/attività per l'attuazione delle politiche di prevenzione delle dipendenze da sostanze e comportamentali tra i giovani in età scolare (Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga, art. 1, comma 186 della legge 30 dicembre 2023, n. 213) indetto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento per le politiche antidroga – presentazione proposta progettuale

La delibera riguarda la partecipazione all'avviso pubblico dedicato alla selezione di progetti, interventi e attività mirati all'attuazione delle politiche di prevenzione delle dipendenze da sostanze e di quelle comportamentali tra i minorenni in età scolare. Questo intervento si inserisce nell'ambito del Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 1, comma 186, della legge 30 dicembre 2023, n. 213. L'obiettivo principale è quello di promuovere la salute mentale e il benessere dei minori di età, prevenendo comportamenti ad alto rischio e affrontando le problematiche legate alle dipendenze. Già nel 2018 con il progetto *PRIZE*, la Regione Toscana ha avviato l'iniziativa per contrastare il gioco d'azzardo patologico, che ha coinvolto 6.372 adolescenti di 100 scuole secondarie di secondo grado. L'esperienza positiva ha dimostrato l'importanza di una collaborazione tra scuole, enti accreditati e istituzioni sanitarie.

Pertanto, la Regione Toscana ha deciso di presentare questa proposta progettuale "CAME IN - Cantieri menti in-dipendenti" per partecipare all'avviso pubblico nazionale. Il progetto mira a prevenire l'uso di sostanze e comportamenti a rischio tra i giovani, a valorizzare le sinergie territoriali già attivate con il progetto *PRIZE*, ad ampliarne l'ambito di intervento per includere anche la prevenzione dell'uso di sostanze. Si tratta di un intervento volto a contrastare le dipendenze giovanili, attraverso una collaborazione consolidata con istituzioni sanitarie e le scuole, promuovendo una cultura di prevenzione efficace e innovativa, ascoltando le esigenze del territorio e investendo nel potenziale dei propri giovani.

<https://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiG.xml?codprat=2024DG00000001483>

TOSCANA, D.G.R. 21 OTTOBRE 2024, N. 1181

Approvazione degli indirizzi regionali per il dimensionamento della rete scolastica e per l'offerta formativa per l'anno scolastico 2025/2026

La delibera riguarda gli indirizzi regionali per il dimensionamento della rete scolastica e per l'offerta formativa riferita all'anno scolastico 2025/2026. L'iniziativa si inserisce in un contesto di continua evoluzione delle esigenze educative e socioculturali della Regione, con l'obiettivo di garantire una rete scolastica efficiente, capace di rispondere alle necessità degli studenti e delle loro famiglie. L'approvazione di questi indirizzi strategici mira a migliorare la qualità dell'istruzione, ottimizzando risorse e servizi, mantenendo un alto standard educativo. La Giunta regionale ha deliberato all'unanimità l'approvazione degli indirizzi per la programmazione dell'offerta formativa e il dimensionamento della rete scolastica, per garantire efficienza, qualità ed equità sul territorio regionale.

Gli istituti scolastici vengono dimensionati in base a parametri numerici: 400 alunni per istituti situati in comuni montani o insulari, 600 alunni per gli altri istituti.

Inoltre, gli istituti sono elencati secondo il loro scostamento percentuale rispetto ai parametri definiti, mentre non rientrano nelle operazioni di accorpamento i Centri per l'istruzione degli adulti (CPIA) e l'Educandato SS Annunziata di Firenze. Concludendo, la d.g.r. n. 1181 del 2024 rappresenta un passo significativo verso la costruzione di un sistema educativo regionale che sia solido, inclusivo e orientato al futuro, per garantire una formazione di qualità ai giovani toscani.

<https://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiG.xml?codprat=2024DG00000001407>

TOSCANA, D.G.R. 2 DICEMBRE 2024, N. 1450

Disposizioni per il ricovero in emergenza-urgenza psichiatrica di minori con disturbi psichiatrici e del comportamento alimentare – anno 2024

La delibera in esame stabilisce un insieme di disposizioni operative per la gestione del ricovero in emergenza-urgenza psichiatrica dei minori di età affetti da disturbi psichiatrici e da problematiche legate al comportamento alimentare. L'obiettivo principale della delibera è quello di garantire un intervento tempestivo e adeguato per i giovani pazienti, favorendo il loro benessere psicofisico e la loro reintegrazione nel contesto sociale e scolastico. Negli ultimi anni, si è registrato un incremento dei casi di disturbi psichiatrici e alimentari tra i minorenni in Toscana. Le istituzioni sanitarie hanno evidenziato la necessità di un approccio strutturato e sistematico per affrontare queste problematiche, soprattutto in situazioni di emergenza, vengono delineati chiaramente i criteri per l'ammissione al ricovero in situazioni di emergenza psichiatrica. Si tratta di un processo che deve essere effettuato da un'équipe multidisciplinare, includendo medici, psicologi e assistenti sociali, che valuteranno la gravità del caso e la necessità del ricovero.

Viene stabilito un protocollo per le procedure di ricovero, che comprende la valutazione iniziale del minorenne, il coinvolgimento della famiglia e la definizione di un piano terapeutico personalizzato. Inoltre, si promuove la collaborazione tra le diverse istituzioni coinvolte, come ospedali, servizi sociali, scuole e associazioni, per creare una rete di supporto integrata e multidisciplinare, in questo modo si intende armonizzare le risposte ai bisogni complessi dei minori di età affetti da disturbi psichiatrici.

<http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiG.xml?codprat=2024DG00000001784>

TOSCANA, D.G.R. 27 GENNAIO 2025, N. 75

"Schema di protocollo d'intesa tra la Regione Toscana, il Tribunale per i minorenni di Firenze e l'Istituto degli Innocenti di Firenze per la collaborazione in materia di tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti e per lo sviluppo del sistema informativo regionale sui minori" e "Schema di accordo *Data protection* fra titolari autonomi (DPA) tra Regione Toscana e Tribunale per i minorenni di Firenze". Approvazione.

Con la delibera in esame, la Regione Toscana approva due importanti schemi di protocollo e accordo con lo scopo di migliorare la collaborazione e la protezione dei diritti dei minorenni sul territorio. Il protocollo d'intesa tra la Regione Toscana, il Tribunale per i minorenni di Firenze e l'Istituto degli innocenti di Firenze mira a garantire una tutela adeguata dei diritti dei minori di età attraverso una serie di azioni coordinate che includono: la tutela dei diritti, garantendo il rispetto dei diritti fondamentali dei minorenni, in linea con le normative nazionali e internazionali; il supporto alle famiglie in situazioni di difficoltà, sviluppando interventi di sostegno per prevenire fenomeni di marginalità e garantire un ambiente protettivo e stimolante per i minori di età; la creazione e implementazione di un sistema informativo regionale che raccoglie, gestisce e analizza dati riguardanti i minorenni presenti in Toscana, facilitando così decisioni informate e tempestive.

Mentre lo schema di accordo sul *Data protection* fra titolari autonomi (DPA) riguarda la protezione dei dati personali tra la Regione Toscana e il Tribunale per i minorenni di Firenze, finalizzato ad assicurare che i dati personali dei minori di età siano gestiti in conformità con il Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) e altre normative specifiche sulla privacy, delineando i ruoli e le responsabilità delle parti coinvolte nella gestione dei dati, a garanzia del trattamento sicuro e corretto dei dati. La Regione Toscana conferma dunque l'impegno delle istituzioni a collaborare tra loro per la tutela dei diritti dei minorenni nel rispetto delle normative vigenti.

<http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/DettaglioAttiG.xml?codprat=2025DG00000000043>

